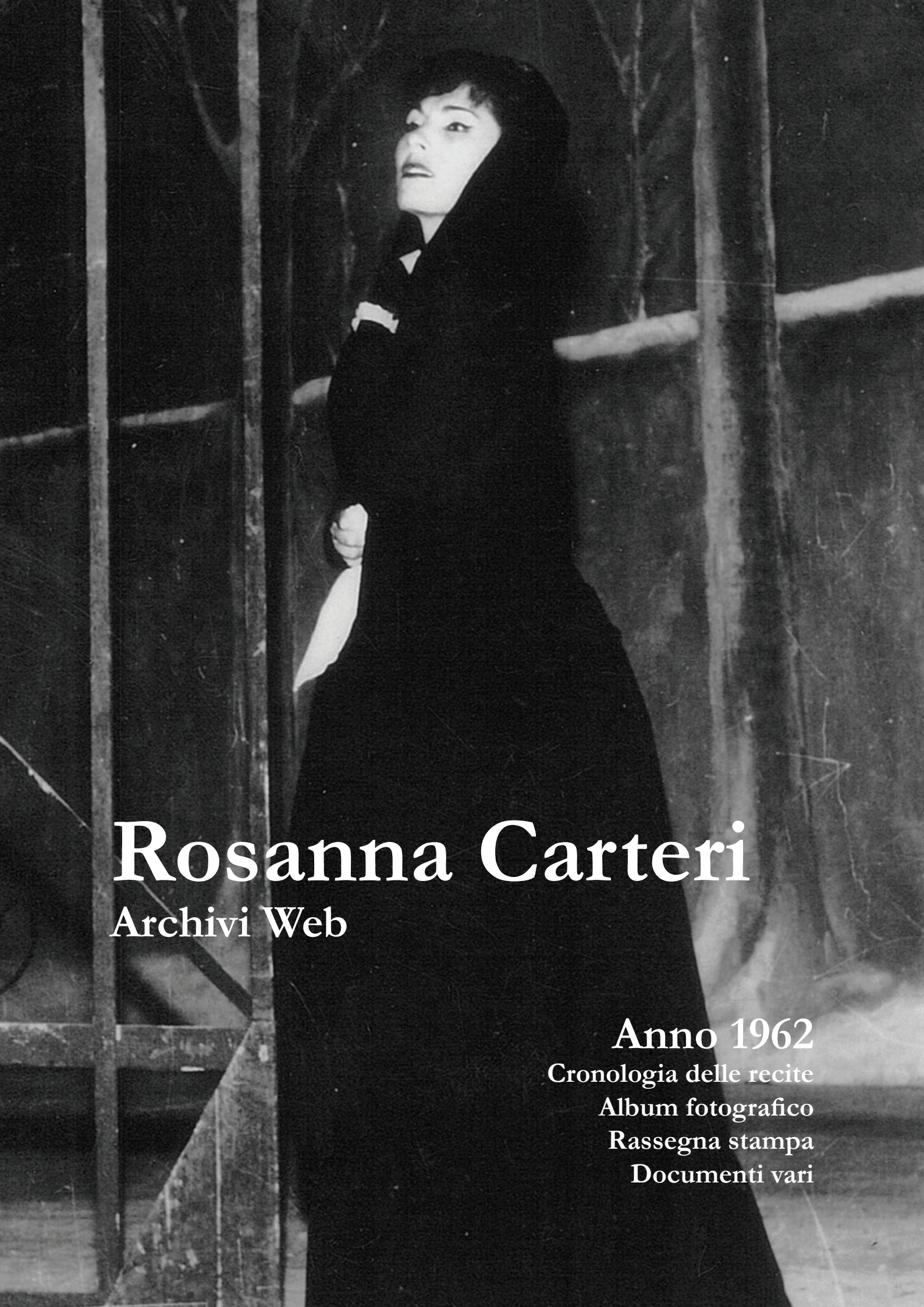


Rosanna Carteri

Archivi Web

Anno 1962

Cronologia delle recite
Album fotografico
Rassegna stampa
Documenti vari

Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1962
Cronologia delle recite

11 gennaio 1962

La Traviata - Giuseppe Verdi - Violetta Valery

Piacenza - Teatro Municipale

con: Franco Ghitti, Remo Jori, Sergio Pezzetti
Direttore Carmen Campori

24 e 28 gennaio 1962

La Bohème - Giacomo Puccini - Mimì

Reggio Emilia - Teatro Municipale

con: Maria Manni Jottini, Luciano Pavarotti, Remo lori, Walter De Ambrosis, Igino Riccò
Direttore Ugo Rapalo

30 gennaio e 1 febbraio 1962

La Bohème - Giacomo Puccini - Mimì

Modena - Teatro Comunale

con: Maria Manni Jottini, Luciano Pavarotti, Remo Iori, Walter De Ambrosis, Franco Ventriglia
Direttore Leone Magiera

23 febbraio 1962

La Bohème - Giacomo Puccini - Mimì

Catania - Teatro Bellini

con: Edith Martelli, Enzo Tei, Luciano Saldari, Enzo Sordello, Ottavio Garaventa, Antonio Zerbini
Direttore Ferdinando Guarnieri

16 e 29 marzo 1962

La Traviata - Giuseppe Verdi - Violetta Valery

Nizza - Théâtre Opéra

con: Luciano Saldari, Ernest Blanc, Paul Mouron, Carlo Silverio, Victor Autran, Clara Betner
Direttore Jacques Bazire

3 e 6 maggio 1962

Turandot - Giacomo Puccini - Liù

Milano - Teatro alla Scala

con: Birgit Nilsson, Franco Corelli, Renato Capecchi, Giuseppe Modesti, Franco Ricciardi,
Piero De Palma
Direttore Antonino Votto

23 maggio 1962

Concerto

Versailles - Théâtre de Montansier

brani da: Schubert, Mozart, Verdi, Puccini, Poulenc
pf. M° Renato Sabbioni, Francis Poulenc

10 luglio 1962

Concerto

Aix les Bains

brani da: Le nozze di Figaro, I Capuleti e I Montecchi, Mefistofele, Otello, La Traviata
Direttore Jacques Bazire

15 luglio 1962

La Traviata - Giuseppe Verdi - Violetta Valery

Aix les Bains - Théâtre du Casino

con: Gianbruna Rizzardini, Alain Vanzo, Piero Francia, Victor Audran
Direttore Jacques Bazire

Agosto 1962

Gloria - Francis Poulenc

Parigi

Incisione discografica della casa Pathé - Emi

7 agosto 1962

La Bohème - Giacomo Puccini - Mimì

Cagliari - Anfiteatro Romano

con: Silvana Zanolli, Luciano Saldari, Walter Monachesi, Leo Pudis
Direttore Manrico De Tura

11 agosto 1962

Concerto

Deauvillle – Théâtre du Casino

brani da: Le nozze di Figaro, Otello, Mefistofele, Capuleti e Montecchi
Direttore Jacques Bazire

9 settembre 1962

Concerto

Besançon

brani da: La Traviata, Le nozze di Figaro, Giulio Cesare, Mozart (Misera dove son)
Direttore Gianfranco Rivoli

26 settembre 1962

Concerto

Roma - Studi Rai TV

brani da: La Bohème, I Capuleti e I Montecchi, Don Giovanni, Verdi (Lo spazzacamino)
Presentato da Riccardo Bacchelli
pf. M° Riccardo Malipiero (data di trasmissione 2ndo canale)

10 ottobre 1962

Concerto

Roma - Studi Rai TV

con: Giuseppe Campora
brani da: Mefistofele, Lohengrin, La Traviata (duetto Parigi o cara)
Presentato da Riccardo Bacchelli
pf. M° Riccardo Malipiero (data di trasmissione)

16 ottobre 1962

Concerto

Roma - Studi Rai TV

brani da: L'Elisir d'amore, Le Nozze di Figaro, Gretchen am Spinnrad (Schubert)
Presentato da Riccardo Bacchelli
pf. M° Riccardo Malipiero (data di trasmissione)

23 ottobre 1962

Concerto

Roma - Studi Rai TV

brani da: Otello, La Bohème, Manon, La Traviata
pf. M° Riccardo Malipiero (data di trasmissione)

25 ottobre 1962

L'Opéra d'Aran - Gilbert Bécaud - Maureen/Debutto

Parigi - Théâtre des Champs Elysées

con: Adriana Maliponte, Ana Rachel Satre, Isabella Garcisanz (Moreen), Susanne Durbans, Agnes Disney (Mara), Alvinio Misciano, Aldo Filistat (Angelo), Frank Schooten (Sean),
Armand Battel, Bernard Demigny, Peter Gottlieb (Michey), Robert Bickerataff, H. Holecek, Giorgio Tonof, Roger Soyer (Mac Greagh), Henri Medus/Christians Portanier (il Curato)
Direttore Georges Prêtre, Serge Baudo (prima rappresentazione assoluta)

Ottobre 1962

L'Opéra d'Aran - Gilbert Bécaud - Maureen

Parigi

Incisione discografica per la Pathé Marconi

Rosanna Carteri - Archivi Web

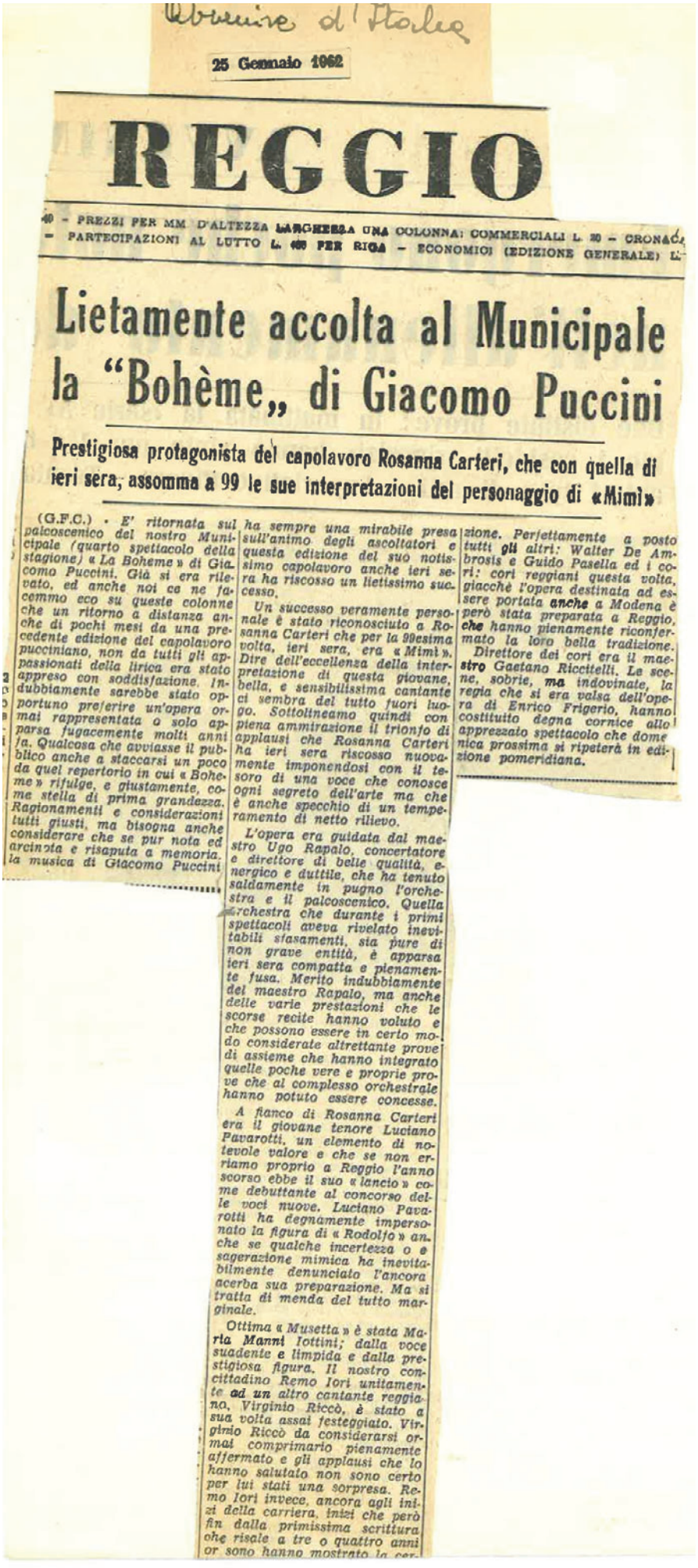
Anno 1962
Album fotografico

1962-10 – L'Opéra d'Aran – Gilbert Bécaud – Maureen/Debutto – Parigi – Théâtre des Champs Elysées



Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1962
Rassegna stampa



Corriere d'Italia

25 Gennaio 1962

REGGIO

40 - PREZZI PER MM. D'ALTEZZA LARGHEZZA UNA COLONNA: COMMERCIALI L. 30 - CRONACA - PARTECIPAZIONI AL LUTTO L. 400 PER RIGA - ECONOMICI (EDIZIONE GENERALE) L.

Lietamente accolta al Municipale la "Bohème„ di Giacomo Puccini

Prestigiosa protagonista del capolavoro Rosanna Carteri, che con quella di ieri sera, assomma a 99 le sue interpretazioni del personaggio di «Mimì»

(G.F.C.) - E' ritornata sul palcoscenico del nostro Municipale (quarto spettacolo della stagione) « La Boheme » di Giacomo Puccini. Già si era rilevato, ed anche noi ce ne facemmo eco su queste colonne che un ritorno a distanza anche di pochi mesi da una precedente edizione del capolavoro pucciniano, non da tutti gli appassionati della lirica era stato appreso con soddisfazione. Indubbiamente sarebbe stato opportuno preferire un'opera ormai rappresentata o solo apparsa fugacemente molti anni fa. Qualcosa che avviasse il pubblico anche a staccarsi un poco da quel repertorio in cui « Boheme » rifulge, e giustamente, come stella di prima grandezza. Ragionamenti e considerazioni tutti giusti, ma bisogna anche considerare che se pur nota ed arcinota e risaputa a memoria, la musica di Giacomo Puccini ha sempre una mirabile presa sull'animo degli ascoltatori e questa edizione del suo notissimo capolavoro anche ieri sera ha riscosso un lietissimo successo.

Un successo veramente personale è stato riconosciuto a Rosanna Carteri che per la 99esima volta, ieri sera, era « Mimì ». Dire dell'eccellenza della interpretazione di questa giovane, bella, e sensibilissima cantante ci sembra del tutto fuori luogo. Sottolineamo quindi con piena ammirazione il trionfo di applausi che Rosanna Carteri ha ieri sera riscosso nuovamente imponendosi con il tesoro di una voce che conosce ogni segreto dell'arte ma che è anche specchio di un temperamento di netto rilievo.

L'opera era guidata dal maestro Ugo Rapalo, concertatore e direttore di belle qualità, energico e duttile, che ha tenuto saldamente in pugno l'orchestra e il palcoscenico. Quella orchestra che durante i primi spettacoli aveva rivelato inevitabili sfasamenti, sia pure di non grave entità, è apparsa ieri sera compatta e pienamente fusa. Merito indubbiamente del maestro Rapalo, ma anche delle varie prestazioni che le scorse recite hanno voluto e che possono essere in certo modo considerate altrettante prove di assieme che hanno integrato quelle poche vere e proprie prove che al complesso orchestrale hanno potuto essere concesse.

A fianco di Rosanna Carteri era il giovane tenore Luciano Pavarotti, un elemento di notevole valore e che se non erriamo proprio a Reggio l'anno scorso ebbe il suo « lancio » come debuttante al concorso delle voci nuove. Luciano Pavarotti ha degnamente impersonato la figura di « Rodolfo » anche se qualche incertezza o esagerazione mimica ha inevitabilmente denunciato l'ancora acerba sua preparazione. Ma si tratta di menda del tutto marginale.

Ottima « Musetta » è stata Maria Manni Iottini; dalla voce suadente e limpida e dalla prestigiosa figura. Il nostro concittadino Remo Iori unitamente ad un altro cantante reggiano, Virginio Riccò, è stato a sua volta assai festeggiato. Virginio Riccò da considerarsi ormai comprimario pienamente affermato e gli applausi che lo hanno salutato non sono certo per lui stati una sorpresa. Remo Iori invece, ancora agli inizi della carriera, inizi che però fin dalla primissima scrittura, che risale a tre o quattro anni or sono hanno mostrato la certezione. Perfettamente a posto tutti gli altri: Walter De Ambrosis e Guido Pasella ed i cori: cori reggiani questa volta, giacchè l'opera destinata ad essere portata anche a Modena è però stata preparata a Reggio, che hanno pienamente riconfermato la loro bella tradizione.

Direttore dei cori era il maestro Gaetano Riccitelli. Le scene, sobrie, ma indovinate, la regia che si era valsa dell'opera di Enrico Frigerio, hanno costituito degna cornice allo apprezzato spettacolo che domenica prossima si ripeterà in edizione pomeridiana.

Catania, 24 febbraio 1962 CORRIERE DI SICILIA

LA PRIMA DI "BOHEME,, IERI SERA AL MASSIMO

Sotto il grigio cielo di Parigi sboccia l'idillio di Mimì e Rodolfo

Applausi per il bravo gruppo di interpreti: Rosanna Carteri, Enzo Tei e Edith Martelli
Le scene e i costumi sono quelli dell'edizione del "Festival dei Due Mondi,, di Spoleto

Quando Puccini iniziò la lettura de «La vie de bohème», non immaginava, di certo, di trovare, in quei racconti, un così vivo spunto alla sua ispirazione. Ben presto quelle storie, quell'ambiente di artisti spensierati, capaci dei più alti sentimenti lo conquistarono interamente, e soprattutto, la triste fine della povera cucitrice ammalata, là, nella fredda mansarda di Montmartre, lo commosse a tal punto, da stimolarlo a comporre quel suo capolavoro, che è «Bohème», che creò, in lui, un insieme di emozioni, un tale stato d'animo, che eccitò fortemente la sua ispirata fantasia, fino alla creazione.

La sensibilità di Puccini si rivolse sempre a figure femminili, deboli, tristi, colpite dolorosamente dal destino.

Dopo Manon, adesso, era la volta di Mimì.

Ma, in Mimì, vi era qualcosa di nuovo; con lei soffriva l'umanità; nella sua vita, i più svariati sentimenti, si alternavano drammaticamente, non più limitati nel tempo e nello spazio; la sua triste esistenza racchiudeva tutto il dolore di una povera anima.

Bohème apparve sulle scene, nel 1896, e da allora, ha sempre trionfato in tutto il mondo, commuovendo, ad ogni sua apparizione, per la semplicità d'espressione e la profonda umanità che la permeade.

In quest'opera si riconosce un segno di vita immortale, la sua musica è sublime, la melodia scorre ininterrottamente dall'inizio, dai racconti di Rodolfo e Mimì, attraverso il meraviglioso quartetto del terzo atto, fino alla tragica morte della povera fioraia nella soffitta del poeta.

La gaiezza, i giorni spensierati dei giovani artisti di Montmartre, sin dalle prime note dell'opera, sono rappresentati con viva immediatezza; quella musica vivace, svelta crea subito un'ambiente sereno, dove regna l'umorismo e non dovrebbe trovar posto il dramma. Ma, poi, Mimì fa il suo ingresso, e qualcosa accade negli animi, quella piccola figura di donna, con la sua povertà, con la sua tenera, ingenua espressione, affascina Rodolfo, una ombra patetica si diffonde nell'orchestra e nel canto, dando un nuovo senso a quella vita, fino ad allora priva di veri emozioni.

Rodolfo s'innamora, a prima vista, di Mimì e, accarezzandole la mano, canta con tutta la sua anima di poeta. In lui, la poesia, adesso, ha trovato, finalmente, un soggetto, un sentimento la realtà alla quale ispirarsi; due anime, due vite si fondono, si annullano l'una nell'altra, per



Rosanna Carteri (Mimì) ed Enzo Tei (Rodolfo) in una scena dell'ultimo atto

nea melodica del canto, è ineguagliabile e di indicibile espressività.

Poi segue il canto accorato di Rodolfo e Mimì; è tutto un tragico incalzare; a questo punto, si inseriscono anche le voci di Musetta e Marcello, l'una allegra, maliziosa, l'altra adirata, che creano una pausa, dei momenti di stasi nell'esasperato sentire dei due protagonisti, senza, però, turbare la tragica atmosfera, anzi rendendola, ancor più, penosamente reale e viva.

L'amarezza, la delusione umana è, qui, di un'evidenza espressiva, veramente toccante.

Gli animi si placano, in fine, nel dolore, nelle rassegnazioni, su di una nota, lunga prolungata, sulla quale la voce sfuma dolcemente e allo improvviso, con le stesse vigorose battute, con le quali era iniziato, l'atto termina, in perfetta armonia ed unità.

Nell'ultimo atto, quando Rodolfo, ormai, si è separato da Mimì, da diversi giorni non la vede più, e vive nell'impazienza e nell'irrequietezza dolorosa del distacco, Mimì ritorna, torna al suo bene, ma è ormai morente, ha trovato l'ultima forza per recarsi a morire vicino a colui, che le aveva dato l'unica gioia della sua vita.

Nel rivedere quella misera soffitta, quel luogo dove l'avvenire le aveva sorriso, Mimì si sente sicura, circondata dal calore degli affetti e dall'amore di Rodolfo, si sente presa da un'insolita speranza. In una invocazione appassionata, i due amanti si riuniscono, giurano di non separarsi mai più, mentre l'orchestra, con melanconica e dolce melodia, accompagna tristemente l'estrema illusione di quelle due povere anime.

Tenera e sicura, la vena melodica sostiene il canto di Mimì, che si fa sempre più rotto, ansimante, finchè si spegne, lentamente, nel sonno della morte.

Tragico, addirittura straziante, risuona il pianto di Rodolfo, quando si accorge che l'amore si è spento tra le sue braccia, e la musica si accascia su se stessa, in una ultima ondata di appassionata melodia.

L'ispirazione e la drammaticità raggiungono espressioni potenti, ne «La Bohème»; esistono ben poche altre opere, nelle quali i più disparati sentimenti siano resi con tanta perfezione ed equilibrio.

Ne «La Bohème», vi è tutta la vita umana, vi sono tutte le piccole soddisfazioni e i grandi dolori della quotidiana esistenza.

Piero Pescatori

L'ESECUZIONE

La Boheme è riapparsa, ieri sera, sulle scene del nostro Teatro Massimo Bellini, dopo diversi anni di assenza.

Capolavoro questo, che, ad ogni sua apparizione, non può fare a meno di suscitare l'entusiasmo e la viva commozione del pubblico, per la intensa, ispirata melodicità del canto e per la perfetta costruzione armonica dell'insieme.

E, nella serata di ieri, La Bohème è stata presentata in un'edizione nuova e per-

un vigoroso ed espressivo Marcello, sia nell'allegria generale, che nei momenti patetici.

Finalmente, poi, abbiamo potuto ascoltare il basso Zerbini, come avevamo sempre desiderato, in una parte impegnativa, quale quella di Colline, degna della sua bella voce.

Un bravo in particolare a Gino Calo, nelle vesti di Benoit e Alcindoro.

A posto gli altri interpreti, Nino Valori e Ottavio Garaventa, nelle rispettive parti.

La direzione dell'opera era affidata al giovane Fernando Guarnieri, condotto l'orchestra, quilibrio e precisio dendo alquanto il cl spensierato e gaio, fondamente tragico ne, mancando in ce sioni della guida or mentre occorreva un re impulso personal

Le scene e i costu la De Nobili, che er li dell'edizione di « « Festival dei Due M Spoleto, hanno spe poca del dramma, tà alla fine del seco novesimo. Se, per veramente descritti biente, non si è no na stonatura, per i invece, facciamo le pie riserve, dato ci vazione antitradizio più che evidente.

La regia di Carlo to è stata accurata nei minimi particol se, nel secondo atto mo richiesto un ma vimento di masse, difficile dalla scena e forzata.

Bravi, come al so ri, diretti e istruiti mente dal valoroso Benaglio.

Nel complesso, abbiamo ascoltato una edizione di «Bohème», caratterizzata dall'apporto di voci giovanili, con tutti i pregi e i difetti che esso importa. Calorosi gli applausi.

Antonio Fichera

IL CRITICO IN POLTRONA

«La Bohème» di Giacomo Puccini

al Teatro Massimo Bellini

Febbraio 1962

Forse la pucciniana «Bohème» — della quale iersera al Teatro Massimo ci è stata offerta una pregevolissima edizione — è ancora tutta da scoprire. Si è visto in quest'opera «un punto fermo nella storia del nostro dramma musicale», si è parlato dello indimenticabile amore di Mimì dei rapporti tra la «Vie de Bohème» di Murger e la riduzione librettistica di Illica e Giacosa, ma probabilmente nessuno ha volto la mente, a determinati momenti musicali e ai legami intimi di forma e sostanza tra i caratteri dei personaggi e al combinato gioco dei fatti che danno corpo alla vicenda.

Di eroine d'amore è pieno il melodramma ottocentesco. Sembra anzi che non possa esistere opera in musica senza che una donna muoia d'amore e di malattie che l'amore acuisca o che, nella migliore della ipotesi, impazzisca — rare volte rinsavendo — per l'amato bene. Violetta redenta dall'amore muore d'etisia tra le braccia di Alfredo, Mimì amante riamata spira di mal sottile tra i pianti di Rodolfo. Due storie simili, due situazioni analoghe, due stupende creature d'arte. Eppure, la commozione che prende il pubblico quando Mimì sta per concludere la sua esistenza nella finzione scenica è di ben altra natura di quella che sente per la signora delle camelie. Quale la ragione di questo diverso modo di sentire? Il fascino della musica, si potrebbe rispondere. Ma il paragone tra Verdi e Puccini potrebbe sapere d'irriverenza. E' l'umanità di Mimì a colpirci allora? Ma forse Violetta non è altrettanto umana e viva e sofferta specie nel sacrificio del suo amore sull'altare delle convenienze?

No. Il mondo verdiano ha la patina del falso aristocratico, quello pucciniano è estremamente borghese. A colpirci non è l'amore di Mimì preso in astratto, ma il contrasto chiaro ed evidente tra due sensibilità: quella della fioraia e quella di Musetta. Questi due amori corrono paralleli sui binari della spericolata via del Quartiere latino. Per quanto e timido e intimo l'uno, tanto l'altro è sfacciato, vistoso, *eclatante*. E' il loro contrapporsi continuo a renderne palesi i caratteri. Mentre Mimì si accuccia al suo Rodolfo, Musetta provocante e ciarliera si presenta al caffè Momus in compagnia di un vecchio zerbinotto: Mimì è pudica e amorosa: Musetta non ha nessuna difficoltà a mostrare le gambe in pubblico. E Puccini segue il gioco e il carattere dei due personaggi con estrema attenzione: melodie calde e delicate per Mimì, valzer e strombazzature per la festa di Musetta. Ancora più evidente è il contrasto tra l'amore profondo della prima e quello epidermico della seconda al terz'atto: mentre si sviluppa il dramma dell'addio, la rottura tra Musetta e Marcello assume toni caricaturali con quella serie di invettive lanciate in un'atmosfera resa pesante oltre che dal plumbeo nevoso lo splendore: senza il concetto del riso, manca l'idea del pianto. Mimì commuove di più forse perchè Musetta diverte: l'amore della prima è più puro e ideale perchè superficiale è quello della seconda.

L'esecuzione

Accennavamo avanti all'edizione pregevolissima di «Bohème» cui c'è stato dato di assistere. E in verità l'esecuzione di iersera può considerarsi senza nei, se si pensa al valore della compagnia di canto chiamata a interpretare la opera e a quello dell'allestimento scenico. Chè per rendere appieno lo spirito del capolavoro pucciniano non occorrono dei buoni cantanti, ma dei veri artisti. E tali sono apparsi tutti: Rosanna Carteri, splendida e dolorante Mimì dalla calda vocalità e dallo straordinario gioco mimico che la fa creatura viva; Enzo Tei, un Rodolfo ben calibrato nella linea di canto e simpaticamente comunicativo, che smentisce il ben noto concetto d'impaccio scenico legato per tradizione all'idea del tenore; Edith Martelli che pur dandoci — per misura scenica — una Musetta di buona famiglia si è distinta per brio, vivacità e garbo vocale; Enzo Sordello esuberante e ricco di trovate sceniche per quanto sempre controllato dal punto di vista vocale nell'ottima figurazione di Marcello; Antonio Zerbini magnifico Colline che della «Vecchia zimarra» ha fatto un pezzo di bravura; Ottavio Garaventa uno Schaunard vitalissimo. Bene anche Calò nel doppio ruolo di Benoit e Alcindoro, il Valori e lo Squillace. Un direttore di qualità si è rivelato il giovanissimo Fernando Guarnieri che ha tenuto il podio. Non gli manca chiarezza di gesto e senso del teatro; si può discutere qualche «tempo», o rilevare qualche momento di grevità orchestrale, ma non si può negare a Guarnieri il diritto d'ingresso tra i pochi validi giovani direttori italiani che «sentono» la lirica e la sanno dirigere nel solco luminoso della tradizione.

Altro elemento del successo dello spettacolo è stato l'allestimento scenico su cui si è snodata la regia di Carlo Piccinato. I programmi annunziavano scene e costumi di Lila De Nobili nella realizzazione del «Festival dei due mondi». Si tratta di una scenografia originale, tutta dipinta su veli a tinte pastello di bellissimo effetto; per il loro sapore di vecchio e un po' sfratto nel concepire i costumi, la De Nobili ha spostato l'ambientazione alla fine dell'800 rendendo più vivo e più vicino a noi il clima dell'opera, quasi a dare la riprova dell'attualità del capolavoro pucciniano. Carlo Piccinato ha trovato modo di rendere con tutta evidenza il gusto e la eleganza della concezione scenica ottenendo con un'accorta illuminazione gli effetti di nebbia e di gelo che sono nella vicenda stessa. Nel far muovere i personaggi e l'ottimo coro del Benaglio, cura particolare del regista è stata quel-

il convegno che il Centro di

Stasera in turno di gala

Febbraio 1962

Rosanna Carteri al Massimo protagonista de "La Bohème,,

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo al Teatro Massimo Bellini, in serata di gala, la prima dell'opera «La Bohème» di Giacomo Puccini.

Sulla popolarità dell'opera e sul posto che essa occupa nel cuore del pubblico, è inutile parlare: basta andare a vedere ogni volta le piante al botteghino del Teatro per accorgersene. Infatti per stasera si ha già il «tutto esaurito».

Gli interpreti dell'edizione che l'ente musicale catanese presenta quest'anno ai catanesi sono: Rosanna Carteri (Mimì), Enzo Tei (Rodolfo), Edith Martelli (Musetta), Enzo Sordello (Marcello), Antonio Zerbini (Colline), Ottavio Garaventa (Schaunard), Gino Calò (Benoit e Alcindoro), Nino Valori (Parpignol) e Franco Squillaci (Il sergente dei doganieri).

A concertare e dirigere l'opera è stato chiamato un giovane maestro, che sembra destinato a continuare la tradizione della sua famiglia: alludiamo a Fernando Guarnieri, figlio del celebre M° Guarnieri, uno dei maggiori direttori che la storia della musica abbia avuto. Regista sarà Carlo Piccinato; le scene e i costumi di Lila De Nobili sono quelle del «Festival dei due Mondi» di Spoleto.

* * *

Nonostante la sua giovane età, Rosanna Carteri è ormai da tempo affermata e famosa nel campo internazionale per la sua voce e la sua sensibilità d'artista.

A diciotto anni, debuttò a fianco di Pertile, in un concerto, e da allora è passata continuamente di successo in successo, fino all'ultima, recente affermazione a Parigi, dove ha cantato la «Traviata», riscuotendo l'ammirazione unanime della stampa e del pubblico.

La sua voce lirica, drammatica, ricca di sfumature è sostenuta da un'arte squisita, raffinata. Le sue interpretazioni hanno il palpito della realtà, della vita, sono intimamente sentite.

Nel nostro Teatro, sarà protagonista della Bohème, opera che già aveva interpretato a Catania, venendo per la prima volta, nel 1954, rivelandoci l'intima armonia del suo canto e le sue istintive doti artistiche.

Il suo repertorio è vasto, il timbro della sua voce si adatta all'interpretazione di opere classiche e opere moderne, come ha dimostrato al pubblico catanese, cantando magnificamente, nel 1959, nel belliniani «Capuleti e Montecchi» e nel modernissimo «Dialogo delle Carmelitane» di Poulenc.

Rosanna Carteri oltre ad essere una bravissima artista, anche bella ed elegante nella figura, dotata di un particolare fascino. E' per questo, in America, si è conquistato il titolo di Pin-up della lirica.

Ma ciò che in lei è soprattutto e sempre da ammirarsi è l'artista, il suo talento la sua voce.

In possesso di splendida qualità, Rosanna Carteri ha dinanzi a sè ancora una lunga carriera, che sarà, sempre più, costellata di felicissime tappe.

Piero Pescatori



Corriere di Sicilia
23 - febbraio 62

ESPRESSO SERA

Da ieri a Catania Rosanna Carteri 1962
la protagonista della «Boheme» di Puccini

E' arrivata MIMI'

Stasera in turno B "Le nozze di Figaro,,

Ricevuta dal Sovrintendente del Teatro Massimo Bellini cav. Giuseppe Paternò Landolina, è arrivata ieri a Catania il noto soprano Rosanna Carteri che venerdì 23 febbraio prossimo sarà la protagonista dell'opera pucciniana «La Boheme» sulla scena del teatro lirico catanese.

Rosanna Carteri mancava dalla nostra città dal 1959, quando era venuta per interpretare il ruolo di «Blanche» nell'opera di Francis Poulenc «Dialoghi delle carmelitane».

Si è dichiarata felice di essere ritornata in Sicilia, ed a Catania in particolare, lietamente sopresa per la calorosa accoglienza e per la simpatia cordiale che il pubblico catanese ha avuto nei suoi confronti.

Ha gradito il fascio di rose color thea (di cui, per semplice spunto di curiosità, indichiamo il simpatico nome: «gioia mia»), e si è subito recata nel suo appartamento fissatole in un grande albergo cittadino.

In serata la bella Rosanna (di cui per inciso noteremo che la relativamente recente maternità ha ancor più illuminato i suoi occhi ed il suo viso di vivida luce) ha preso parte alle prove di «Boheme» sul palcoscenico del Teatro Massimo.



DIMANCHE 18 MARS 1962

«LE PATRIOTE»

LA SOIRÉE NIÇOISE

A L'OPERA

« LA TRAVIATA »

avec Rosanna Carteri

C'est encore à une brillante représentation lyrique que la direction de l'Opéra nous conviait à assister vendredi soir avec l'œuvre pathétique et émouvante de Giuseppe Verdi « La Traviata », dont l'interprétation avait été confiée à une troupe très homogène, dans la version italienne.

A tout seigneur tout honneur et c'est à Mlle Rosanna Carteri qu'était confié le rôle difficile et délicat de « Violetta ». Elle s'en acquitta avec son talent de grande cantatrice, à la voix puissante et très musicale, d'une facilité remarquable dans les airs les plus difficiles, qu'elle chanta de façon remarquable. Très grande comédienne, ses jeux de scènes furent excellents surtout au dernier acte, la scène précédent la mort.

Le jeune ténor Luciano Saldari fut un brillant « Alfredo » tant au point de vue vocal, beaux aigus et demi-teintes, que scènique où il sait être émouvant sans exagération.

Ernest Blanc, plus en forme que jamais chanta avec science le rôle de Giorgio Germont, le père d'Alfredo. Il serait vain de revenir sur le talent de ce grand chanteur qui a déjà fait ses preuves tant en France qu'à l'étranger et en particulier à Bayreuth.

Le reste de la distribution était confié à Mlles Clara Betner (Flora), Lina Rossi (Annina), MM. Victor Autranc (le docteur), P. Mouron (Gastone), C. Silverio (Le Baron), Pierre Bori (Le Marquis), A. Guillermet (Giuseppe).

De merveilleux décors et costumes contribuèrent à la réussite et au succès de cette belle soirée d'art lyrique, ainsi que les éclairages dus à M. Roux.

L'Orchestre Philarmonique de Nice dont la réputation est grande dans le monde musical était dirigé par le jeune maître Jacques Bazire, dont le sens et la sensibilité musicale s'affirment à chaque fois.

Le corps de ballet de Nice obtint un succès bien mérité au 3e acte au bal costumé.

En un mot, magnifique soirée qui valut aux interprètes, plusieurs levers de rideau à chaque acte et où les applaudissements sincères et spontanés traduisirent la satisfaction du nombreux public qui emplissait la salle.

ALBERT GUY

IN "RIPRESA" ALLA SCALA

CORRIERE DELLA SERA

«TURANDOT» DI PUCCINI

Mardì 4 maggio 1962

concertata e diretta da Antonino Votto

Non è poi una cattiva idea quella di aver fatto seguire nella stessa stagione la *Turandot* pucciniana alla busoniana, che ascoltammo in febbraio, come non lo sarebbero, putacaso, le idee analoghe di abbinare le *Bohème* di Puccini e di Leoncavallo, le *Manon* di Puccini e di Massenet, e meglio, i *Falstaff* di Salieri e Verdi, le opere faustiane di Berlioz, Gounod e Boito e le altrettante dongiovannesche di Gazzaniga, Mozart e Dargominski. Ma se si riflette che di Puccini la Scala aveva già presentato in pieno inverno il *Trittico* e che la *Turandot* del popolare maestro lucchese, in una edizione quasi identica a quella di ieri sera, alla Scala s'era allestita nel 1958 e nel 1960, ecco l'idea perde un po' della sua originalità, tanto più che il programma della stagione corrente aveva dovuto o deliberatamente voluto ignorare la produzione di operisti del calibro d'un Mascagni, d'un Giordano e d'un Cilea, per dire dei primi venuti alla penna.

Lasciamo andare. Sappiamo come sia grande l'adorazione del pubblico per la *Turandot* pucciniana, e grandissima la fortuna di assicurarsene gli interpreti, attacchi influenzali a parte, che garantiscano una esecuzione degna della bella ma difficile partitura. Trovati gli interpreti, in altre parole, bisogna pure approfittarne avanti ch'essi volgano all'occaso, come s'è cominciato a fare, dopo il tramonto di Stabile, con il capolavoro della comicità verdiana, affidato al giovane protagonista Ganzarolli, e come si è tentato di fare, dopo il tramonto di un Galeffi e di un Tagliabue, con il capolavoro anche verdiano della vendetta, affidato, sia pure estemporaneamente, al giovane protagonista Bastianini.

Ora gli interpreti turandottiani sono stati trovati da un pezzo. Resistono bene sugli avamposti d'una tessitura specialmente battuta dai grossi calibri delle impervie forzature vocali, non li fiaccano neppure le febbri di infreddature maligne come quelle che hanno minacciato, costringendo a posticiparla, l'andata in scena dell'opera, conseguendone alla peggio il precario sconvolgimento del calendario degli spettacoli, non la soppressione dello spettacolo. Perchè dunque non valersene? La Scala se n'è valsa, anzi se n'è rivalsa una terza volta per ciò che riguarda il personaggio della principessa crudele, scampata di stretta misura alle infreddature e però trionfante quanto nelle precedenti edizioni; per la seconda volta per ciò che riguarda il principe temerario della principessa invaghito, anche sfuggito per un pelo alle morse d'un attacco influenzale e però vittorioso d'una prova forse più insidiosa di quella cui lo sottopongono gli enigmi gozziani.

Era, la principessa, l'avvincente, granitica, statuaria Birgit Nilsson, dalla voce alquanto nibelungica, ma non importa: l'arte sua è così splendida da dissipare agevolmente le impressioni stilistiche dubbiose. Ed era, il principe, l'incisivo e squillante tenore Franco Co-



Birgit Nilsson, nella « Turandot » di Puccini rappresentata ieri sera alla Scala. ***(Foto Piccagliani)***

gnatissimo coro, preparato da Norberto Mola, della regia luminosa di Margherita Wallmann, della coreografia orientalizzante di Luciana Novaro, degli scenari stupendi di Nicola Benois, anche responsabile, con Lupetti, dell'allestimento scenico, dei costumi sfarzosi di Chou Ling e del Benois medesimo.

Successo entusiastico per tutti gli interpreti, in particolare per la Nilsson e Corelli, acclamati anche soli a scena aperta e alla fine del secondo atto.

f. a.

CORRIERE INTERNAZIONALE DEL TEATRO

Rosanna Carteri



alla Scala "Liù" in « Turandot », direttore M.o A. Votto:

« *Sola* » 4-5-1962:

A completare una terna di primissimo ordine è intervenuta Rosanna Carteri, cara e apprezzatissima conoscenza del pubblico della Scala, riapparsa sulle scene del massimo teatro per riaffermarvi, quale dolcissima commovente Liù, la sua squisita musicalità e il suo fraseggio *insinuante. Anche a lei sono giustamente toccati particolari applausi.*

A.F.

« *Stasera* » 4-5-1962:

Da parte sua, Rosanna, Carteri, si è fatta giustamente ammirare per le qualità e il rigore del suo canto.

VICE

« *Corriere d'Informazione* » 4-5-1961:

Rosanna Carteri ha superato se stessa nella parte della picola Liù.

« *L'Unità* » 4-5-1962:

Rispetto alle compagnie degli anni scorsi la *Turandot* di ieri sera presentava una sola modifica di rilievo: invece della Petrella abbiamo ammirato nella parte li Liù *Rosanna Carteri* che ha padroneggiato la parte con sicurezza, e facendo sfoggio di una vocalità ben controllata e suadente.

V.

v *Corriere Lombardo* » 4-5-1962:

Lo spettacolo, diretto anche questa volta da Antonio Votto, si è avvalso della calda ed espressiva voce di *Rosanna Carteri* nella parte di Liù che ne è risultata particolarmente ben modellata.

« *La Notte* » 4-5-1962:

La Carteri, Liù. (Direi la controprotagonista, Liù, la figura dell'ultimo spartito pucciniano più teneramente e tipicamente pucciniana). Anch'ella nella sua più bella forma,

A. TONI

« *Gazzetta di Parma* » 4-5-1962:

Liù era *Rosanna Carteri,* bravissima e squisita nella scena.

M. PASI

GLI SPETTACOLI

IL GIORNO Venerdì - 4 maggio 1962

Alla Scala ieri sera una ripresa più incerta di un nuovo allestimento

Propone nuovi enigmi «Turandot»

di BENIAMINO DAL FABBRO

QUASI alla chetichella, senza prove generali, dopo rinvii diversi, dovuti a influenze fuori stagione dei protagonisti e anche dei loro sostituti, questa « Turandot », che riprende uno spettacolo assai riuscito della serata di Sant'Ambrogio 1958, sembra proporre non pochi altri enigmi, oltre ai famosi indovinelli della gelida e sanguinaria principessa, e in particolare: per quali motivi uno spettacolo in ripresa, in cui agisce una compagnia di canto quasi immutata, diventa alla Scala più problematico e incerto d'un nuovo allestimento; per quali motivi un acclamato tenore, pronto a slanciarsi con uno spadone melodrammatico sopra uno spettatore non entusiasta, manifesta e tenta di imporre la sua predilezione a mandar avanti alla prima, a guisa di controfigura, il suo sostituto e a subentrargli poi nelle repliche; per quali motivi un'opera complessa come la « Turandot » di Puccini è ritenuta matura nella preparazione e portata davanti al pubblico senza prove generali, come s'usa, nei teatri minori, per i più abusati melodrammi di repertorio.

Apprensione

Se il signor sovraintendente della Scala s'accinge davvero a partire per Mosca, dal suo collega del Bolscioi, anche se insignito del più modesto titolo di direttore, potrà farsi insegnare come in quel teatro gli spettacoli d'opera si protraggano tutto l'anno, alla media di due per settimana, e con una regolarità, nel disciplinato avvicendamento degli artisti, che esclude la perpetua apprensione ormai di regola a Milano.

In attesa che anche questi altri enigmi di Turandot siano sciolti, l'ora tarda non ci consente che pochi cenni sullo spettacolo, il quale continua a reggersi sulla efficace e ben coordinata collaborazione del direttore Antonino Votto, dello scenografo Nicola Benois e della regista Margherita Wallmann.

Attenuato

Oltre a Birgit Nilsson, che ha ripetuto, ma con uno splen-

IERI SERA ALLA SCALA

CORRIERE LOMBARDO maggio 1962

Voci potenti per Turandot

Non è passato molto tempo da quando Birgit Nilsson, con la sua formidabile voce sollevava il nostro entusiasmo e ci faceva apprezzare come non mai questo personaggio che per la sua glacialità è così poco congeniale a Puccini e che pure, nel contrasto con l'esile figuretta di Liù (così profondamente pucciniana) trova modo di assumere una sua regale presenza. E iersera la stessa Birgit Nilsson ha nuovamente stupito per la potenza della sua voce, così abbondantemente elargita da sovrastare quasi il Franco Corelli che, in fatto di generosità, non è certo da poco. Una gara che non possiamo dire nobile essendo troppo fisiologica, vale a dire affidata alla potenza dell'ugola, ma che non ha mancato d'entusiasmare chi attende quell'attimo di quasi ultrasuoni che il soprano e il tenore devono emettere alla fine del secondo atto. Così si è ripetuto, pari pari, il successo ottenuto pochi mesi or sono.

★★★★

Lo spettacolo, diretto anche questa volta da Antonino Votto, si è avvalso della calda ed espressiva voce di Rosanna Carteri nella parte di Liù, che ne è risultata particolarmente ben modellata. Il trio Capecchi, Ricciardi, De Palma ha impersonato i tre ministri tenendo opportunamente in bilico la loro parte tra il vero e il fantastico, tra il valore umano e quello caricaturale.

★★★★

E a questo proposito ci ritornava alla memoria iersera l'omonima opera di Busoni, rappresentata poche settimane or sono, tutta tenuta in chiave favolistica e che tanto più realizza il contrasto con le qualità più profondamente umane di Calaf e della sua spietata amante: due concezioni diverse e che, entrambe, non hanno raggiunto quella riuscita perfezione che pure, in altra sede, almeno Puccini ha saputo realizzare.

★★★★

Spettacolo fastoso, ancora una volta iersera ha saputo elettrizzare il pubblico ottenendo festosissime accoglienze che si sono concretate in calorosissime chiamate tanto più calorose, si potrebbe dire, in quanto l'annuncio dato all'inizio, che il tenore Corelli cantava pur essendo ancora indisposto lo faceva apparire doppiamente eroico. E ciò indipendentemente dai suoi mezzi vocali che ci sono sembrati ottimi.

R. M.

Stagione lirica alla Scala

« TURANDOT »

Sull'estrema e incompiuta creazione di Giacomo Puccini v'è ormai tutta una letteratura: e non vorremmo qui risciorinare quanto è divenuto di dominio pubblico attraverso le esegesi dei dottrinari e le divulgative nozioni della critica giornalistica. Quell'ansiosa ricerca musicale che sollecitò il compositore, temprato da continue esperienze esterne, verso strade nuove o almeno più moderne, trova in questa « Turandot » la sua espressione più vera e profonda: alla quale con un soggetto in cui la realtà e la fiaba intrecciano le loro opposte fila assumendo di volta in volta atteggiamenti drammatici e sentimentali, umani e grotteschi, crudeli e umoristici, egli ha dato, prodigiosamente, corpo e volto al mistero traducendolo in un blocco unitario, in un insieme di fantasia e di verità denso di strutture decorative, di timbri sorprendenti, di colori e luci caleidoscopici.

Ma la ristrettezza del tempo e dello spazio non ci consente di indugiare sul tema e ci sospinge a parlare dell'esecuzione: con brevità, anche perchè l'edizione odierna non si stacca dalle precedenti che sui particolari. Birgit Nillson si è confermata quella grande cantante ch'ebbe a rivelarsi: una delle poche che alla « principessa di gelo » possano imprimere le dimensioni artistiche che la figura protagonistica esige e sappiano affrontare, con consapevole perentorietà, la rischiosissima tessitura connessa alla parte; Franco Corelli, la cui partecipazione alla prima sembrava compromessa dalle insidie dei morbi di stagione, ha superato con molta bravura e imperiosa spavalderia i tremendi scogli del ruolo di "Calaf"; le dolorose note di "Liù", che parevano riserbate ad altri soprani lirici, sono diventate appannaggio di Rosanna Carteri che alla tenera schiava cinese ha prestato dolce abbandono e raffi-

L'ARDENNAIS

LA NOUVELLE CALLAS

Elle s'appelle Rossana Carteri. Elle va chanter à Versailles accompagnée par Francis Poulenc. D'après ses compatriotes, elle a une voix exceptionnelle. En outre, elle est jolie...



LE PARISIEN

26 - 5 - 62

LES GALAS ★ L'ÉCRAN ★ LA SCÈN

LA MUSIQUE *Pierre-Petit*

Rosana Carteri *au «Mai de Versailles»*

NUL ne saurait mettre en doute les éminentes qualités de Mme Rosanna Carteri que vient de nous présenter le « Mai de Versailles » et qui fut révélée au public parisien par son interprétation de l'admirable « Gloria » de Francis Poulenc il y a deux ans. Sa voix de grand soprano lyrique a su passer avec bonheur de l'intimité de Schubert aux éclats de Verdi, de la tendresse de Mozart à l'esprit de Poulenc. En Suzanne, des « Noces de Figaro », elle sut être irrésistible car, de plus, elle possède un visage à la Sophia Loren dont elle sait jouer avec beaucoup d'à-propos.

Cela dit, c'est peut-être au moment des « Biches » que nous avons été le plus gâtés. En effet, Mme Carteri, qui venait de chanter, accompagnée par l'auteur, les « Airs chantés » de Poulenc, nous tion d'une rare qualité. Enfin, elle nous quitta sur une merveilleuse interprétation de l'air de Mimi dans « la Bohème », qui termina son récital en apothéose.

Il est vraiment dommage qu'une aussi belle artiste ait été aussi mal secondée par son accompagnateur. En effet, M. Renato Sabbioni est assurément le plus mauvais pianiste et le plus ridicule que nous ayons jamais contemplé sur une scène. Le mérite de Mme Carteri n'en a été que plus grand.

L'AURORE Mercredi 23 mai 1962

Cette nuit à Versailles

Poulenc accompagnera au piano son interprète italienne : la Carteri



C'EST ce soir, dans le ravissant théâtre Montansier bleu et or, à Versailles, que la cantatrice italienne Rosanna Carteri donnera un unique récital de mélodies.

Célèbre en France depuis son passage au Palais Garnier dans La Traviata, il y a un an, et pour sa future collaboration artistique avec notre Gilbert Bécaud national (dont elle doit en principe créer L'Opéra d'Aran, le 15 octobre prochain, au Théâtre des Champs-Elysées), Rosanna Carteri n'aura aucun mal à séduire par son chant les spectateurs du Mai Versaillais.

Dans une très simple mais fort élégante robe vert pastel uni, recouverte d'un court boléro rose contrastant, Rosanna Carteri interprétera des mélodies de Pergolèse, Haendel, Mozart, Bellini, Schubert et Verdi.

La vedette de la Scala de Milan et du San Carlo de Naples terminera son récital par quatre « Airs chantés » de Francis Poulenc : airs romantique, champêtre, grave et vif.

Rosanna est, en effet, la grande spécialiste italienne des œuvres du maître français : outre le rôle de Blanche du Dialogue des Carmélites, qu'elle chante régulièrement de l'autre côté des Alpes, c'est à elle que Francis Poulenc confia le soin de créer mondialement (et d'enregistrer) son « Gloria ».

Pour la remercier et en hommage à son talent, Francis Poulenc a voulu lui-même accompagner, ce soir, Rosanna Carteri dans ses compositions, n'hésitant pas pour cela à éco[illegible] vacances.

Bureau de Concerts Marcel de Valmalète
45, Rue La Boétie
PARIS-8e (ELY. 28-38)

EXTRAIT DE PRESSE

Aurore 23 Mai 1962

Cette nuit à Versailles

Poulenc accompagnera au piano son interprète italienne : la Carteri



C'EST ce soir, dans le ravissant théâtre Montansier bleu et or, à Versailles, que la cantatrice italienne Rossanna Carteri donnera un unique récital de mélodies.

Célèbre en France depuis son passage au Palais Garnier dans La Traviata, il y a un an, et pour sa future collaboration artistique avec notre Gilbert Bécaud national (dont elle doit en principe créer L'Opéra d'Aran, le 15 octobre prochain, au Théâtre des Champs-Elysées), Rossanna Carteri n'aura aucun mal à séduire par son chant les spectateurs du Mai Versaillais.

Dans une très simple mais fort élégante robe vert pastel uni, recouverte d'un court boléro rose contrastant, Rossanna Carteri interprétera des mélodies de Pergolèse, Haendel, Dialogue des Carmélites, qu'elle chante régulièrement de l'autre côté des Alpes, c'est à elle que Francis Poulenc confia le soin de créer mondialement (et d'enregistrer) son « Gloria ».

Pour la remercier et en hommage à son talent, Francis Poulenc a voulu lui-même accompagner, ce soir, Rossanna Carteri dans ses compositions, n'hésitant pas pour cela à écourter ses vacances.

25. 5. 62

Paris-presse-l'intransigeant

LES GRANDS CONCERTS
par Claude SAMUEL

Rossana Carteri grande championne de la technique

ROSSANA CARTERI chantait hier soir au théâtre Montansier, dans le cadre du Mai de Versailles. C'était, paraît-il, le premier récital de sa carrière.

J'ose à peine croire cette information que l'on murmurait pendant l'entracte, car Rossana Carteri a prouvé tout au long de la soirée une aisance et une maîtrise qui sont le privilège des artistes chevronnées.

Bien entendu, Rossana Carteri n'est ni une débutante, ni une inconnue pour le public français. L'année dernière, elle avait été invitée au Palais Garnier pour chanter « La Tosca » et « La Traviata » et elle avait fortement impressionné par sa technique vocale.

C'est cette technique remarquable qui m'a semblé la caractéristique essentielle de son récital versaillais.

Certes, Rossana Carteri possède un beau timbre, surtout dans ses couleurs sombres et dramatiques, mais elle sait d'abord, en parfaite technicienne, utiliser pleinement ses ressources vocales.

MUTILATION RÉUSSIE

Certains avaient affirmé jadis, non sans perfidie, que Rossana Carteri était « gênée par le diapason français », autrement dit que la justesse de sa voix laissait à désirer. La gêne s'est heureusement dissipée. Par moments, ses attaques étaient encore un peu basses, mais c'était si minime...

Enfin, Rossana Carteri a défendu un beau programme, s'étendant sur plus de deux siècles, un programme où je relèverai notamment des mélodies peu connues de Verdi, « Composizioni da camera », l'admirable « Gretchen am Spinnrade » de Schubert, et les « Airs chantés » de Francis Poulenc (avec l'auteur au piano).

C'est à propos de ces « Airs chantés » écrits sur des textes de Jean Moréas que Poulenc notait : « J'ai choisi justement ces poèmes parce que je les trouvais propices à la mutilation. » La mutilation est fort bien réussie.

L'AURORE Mercredi 23 mai 1962

Cette nuit à Versailles

Poulenc accompagnera au piano son interprète italienne : la Carteri



C'EST ce soir, dans le ravissant théâtre Montansier bleu et or, à Versailles, que la cantatrice italienne Rosanna Carteri donnera un unique récital de mélodies.

Célèbre en France depuis son passage au Palais Garnier dans La Traviata, il y a un an, et pour sa future collaboration artistique avec notre Gilbert Bécaud national (dont elle doit en principe créer L'Opéra d'Aran, le 15 octobre prochain, au Théâtre des Champs-Elysées), Rosanna Carteri n'aura aucun mal à séduire par son chant les spectateurs du Mai Versaillais.

Dans une très simple mais fort élégante robe vert pastel uni, recouverte d'un court boléro rose contrastant, Rosanna Carteri interprétera des mélodies de Pergolèse, Haendel, Mozart, Bellini, Schubert et Verdi.

La vedette de la Scala de Milan et du San Carlo de Naples terminera son récital par quatre « Airs chantés » de Francis Poulenc : airs romantique, champêtre, grave et vif.

Rosanna est, en effet, la grande spécialiste italienne des œuvres du maître français : outre le rôle de Blanche du Dialogue des Carmélites, qu'elle chante régulièrement de l'autre côté des Alpes, c'est à elle que Francis Poulenc confia le soin de créer mondialement (et d'enregistrer) son « Gloria ».

Pour la remercier et en hommage à son talent, Francis Poulenc a voulu lui-même accompagner, ce soir, Rosanna Carteri dans ses compositions, n'hésitant pas pour cela à éco[illegible] vacances.

10 GIUGNO 1962 - ANNO XL - NUMERO 23 - LIRE 80



SUCCESSO A PARIGI DELLA NOSTRA ROSANNA

VERSAILLES (Parigi) — Il soprano italiano Rosanna Carteri, che continua trionfalmente la sua carriera in Italia e all'estero, ha tenuto un recital unico al teatro Motansier di Versailles. La cantante ha eseguito celebri brani d'opera ed altri meno noti ma sempre con grande rigore stilistico e profonda sensibilità. L'esigente pubblico parigino l'ha vivamente applaudita, la stampa ha scritto di lei con entusiasmo e Rosanna ha avuto uno dei momenti più belli della sua carriera. Ora il soprano tornerà in Italia e riabbraccerà felice la piccola bellissima figlia Marina.

Nr 1618 del 15/6/62

Per la prima volta nella sua carriera artistica, Rosanna **CARTERI** ha tenuto un recital nella meravigliosa cornice del teatro Montansier di Varsailles. La celebre cantante italiana già nota al pubblico parigino per le sue interpretazioni del « Gloria » di Poulenc che cantò nell'inverno del 1961 al teatro des Champs-Elysées e di Tosca e di Traviata al teatro dell'Opera, si è fatta vivamente applaudire in un programma comprendente le « Composizioni da camera » di Verdi, la « Gretchen am spinnrade » di Schubert e le « Arie cantate » di Francis Poulenc, accompagnate al piano dall'autore.

Rosanna Carteri va a Versailles

Eduardo tradotto in francese

Parigi, 8 febbraio.

Anche Versailles, la città del Re Sole, avrà il suo maggio Musicale. Prenderanno parte alla manifestazione l'Opera da Camera di Milano, l'orchestra da camera di Stoccarda, la Filarmonica della Radiotelevision Française. In programma « Patmos » di Jean Cocteau con musiche di Yves Claoué; « L'isola dei matti » di Romualdo Duni da una commedia di Goldoni; « L'incoronazione di Poppea » di Monteverdi. Rosanna Carteri rappresenterà la patria del bel canto.

☆ Mentre il ministro Debré è impegnato nella difficile lotta contro i « plastiqueurs dell'O.A.S. », sua cognata, Denise Lemaresquier si prepara a far scoppiare molti petardi. Ma soltanto sulla scena del teatro Gaite Montparnasse, dove sarà rappresentata una commedia di Eduardo De Filippo « Zi' Nicò ». Il personaggio principale è un irascibile vecchietto che sceglie il mortaretto come unico mezzo di espressione. Denise Lemaresquier ha curato la versione francese della commedia.

La Notte

La Carteri nel palazzo del re



PARIGI - Rosanna Carteri, che ha terminato alla Scala di cantare la parte di Liù nella « Turandot », terrà una serie di concerti a Versailles al teatro Montansier, situato nella fastosa dimora dei re di Francia. Interpreterà, tra l'altro, arie nuove di Francis Poulenc

CORRIERE LOMBARDO

La CARTERI ha successo a PARIGI



ROSANNA Carteri sta trascorrendo un felice soggiorno a Parigi. L'altra sera un pubblico d'eccezione, convenuto nel meraviglioso teatro Montansier di Versailles, ha tributato alla nostra soprano un caloroso successo. La Carteri vi teneva il primo recital della sua carriera, che comprendeva le « Composizioni da camera » di Verdi, la « Gretchen am Spinnraden » di Schubert e le « Arie cantate » di Francis Poulenc, che lo stesso Poulenc accompagnava al piano.

I giornali parigini hanno sottolineato il bel timbro di voce e la tecnica della soprano, di cui già parlarono bene dopo le interpretazioni di « Tosca » e « Traviata » del giugno scorso all'opera. Rosanna Carteri approfitta del soggiorno parigino per visitare i grandi « ateliers » della capitale. Francis Poulenc l'ha ricevuta nella sua casa.

L'ARENA

Sabato 26 maggio 1962

Successo a Versailles di Rosanna Carteri

Per la prima volta nella sua carriera artistica, Rosanna Carteri ha cantato ieri sera in un recital nella meravigliosa cornice del teatro Montansier di Versailles. La cantante italiana, già conosciuta dal pubblico parigino per le sue interpretazioni del « Gloria » di Poulenc, che cantò nell'inverno del '61 al Théâtre des Champs-Elysées, e di « Tosca » e « Traviata », eseguite nel giugno scorso all'Opéra, si è fatta vivamente applaudire in un programma che comprendeva, fra l'altro, le « Composizioni da camera » di Verdi, la « Gretchen am Spinnrade » di Schubert e le « Arie cantate » di Francis Poulenc, accompagnate al piano dall'autore.

Il successo tributato alla Carteri dal pubblico è confermato oggi dalla critica. Claude Samuel scrive su « Paris Presse » che la soprano italiana « ha mostrato una padronanza e una disinvoltura che sono privilegio degli artisti di alta classe. La notevole tecnica della Carteri — continua Claude Samuel — mi è sembrata la caratteristica essenziale del recital. La cantante possiede anche un bel timbro di voce, soprattutto nei toni cupi e drammatici, ma essa sa in primo luogo sfruttare al massimo le proprie risorse vocali utilizzando alla perfezione la sua tecnica ».

LA STAMPA

Successo a Versailles di Rosanna Carteri

Parigi, 24 maggio.

(m.) Per la prima volta nella sua carriera artistica, Rosanna Carteri ha cantato ieri sera in un recital nella meravigliosa cornice del teatro Montansier di Versailles. La cantante italiana, già conosciuta dal pubblico parigino per le sue interpretazioni del « Gloria » di Poulenc, che cantò nell'inverno del '61 al Théâtre des Champs-Elysées, e di « Tosca » e « Traviata », eseguite nel giugno scorso all'Opéra, si è fatta vivamente applaudire in un programma che comprendeva, fra l'altro, le « Composizioni da camera » di Verdi, la « Gretchen am Spinnrade » di Schubert e le « Arie cantate » di Francis Poulenc, accompagnate al piano dall'autore.

Il successo tributato alla Carteri dal pubblico è confermato oggi dalla critica. Claude Samuel scrive su Paris Presse che la soprano italiana « ha mostrato una padronanza e una disinvoltura che sono privilegio degli artisti di alta classe. La notevole tecnica della Carteri — continua Claude Samuel — mi è sembrata la caratteristica essenziale del recital. La cantante possiede anche un bel timbro di voce, soprattutto nei toni cupi e drammatici, ma essa sa in primo luogo sfruttare al massimo le proprie risorse vocali utilizzando alla perfezione la sua tecnica ».

AIX-LES-BAINS

ad Aix-Les-Bains, dans la « Traviata » a ouvert la grande quinzaine artistique et lyrique:

Il ne serait pas exact de dire qu'on les compte sur les doigts d'une main, pour tâcher d'être à peu près équitable, il faut reconaitre qu'elles sont six ou sept, actuellement, à se partager la royauté internationale. Mais enfin, quand on a nommé la Callas, la Tebaldi, Victoria de Los Angeles, Mme Sutherland, Theresa Berganza et Elisabeth Schwarzkopf, on a très probablement énuméré les représentantes de l'art suprême du chant présentement à l'apogée de leur carrière. Et il faut installer aussitôt dans ce groupe et sur pied d'égalité avec les précédentes Mme Rosanna Carteri.

Quant à établir entre elles une hiérarchie, ce serait un jeu bien vain, et forcément un peu arbitraire. Il faut tenir compte, surtout, des différences de personnalité et de style. Et, là, des préférences forcément subjectives interviennent pour affirmer des préférences qui ne prouvent pas grand-chose dans le domaine de l'absolu. D'aucuns, par exemple, placeront au-dessus de tout la prodigieuse technique d'une Sutherland. D'autres seront plus sensibles à l'art d'Elisabeth Schwartzkopf, qui se prête à une interprétation rayonnant sur des secteurs peut-être plus riches de la musique lyrique, de Mozart à Richard Strauss, en passant par Wagner. La comparaison sans doute le plus raisonnable et la moins arbitraire serait celle que l'on peut se risquer à faire entre Mme Callas et Rosanna Carteri. La première des deux représente, si l'on veut, la superclasse, en ce sens qu'elle est une extraordinaire mécanique à chanter. Eh bien, j vais oser un aveu qui passerait certainement pour blasphématoire aux yeux des fanatiques de la Callas: entre celle-ci et Mme Carteri, c'est la deuxième que j'ai le plus des plaisir à entendre. Il y a dans cette voix quelque chose d'infiniment plus onctueux, plus enveloppant. Une étoffe moelleuse et diaphane en même temps. Le timbre est admirable et l'organ conduit avec une méthode qui ne laisse rien au hasard. Pour tout dire, c'est une technique de qualité supérieure, mais c'est mieux que cela: il y a dans l'interprétation de Mme Rosanna Carteri un souffle humain et un chaleur de sentiment qui, probablement, consacre la place tout à fait à part et sans égale qui est la sienne parmi les chanteuses de qualité suprême que nous connaissons actuellement.

La preuve? Mme Carteri la donne précisément dans ce rôle d'un extrême tràditionalisme et, avouns-le, un peu rebattu, de la « Dame aux Camélias », revue et arrangée par le bon Verdi. Pour que le personnage soit supportable aujourd'hui, à travers les fioritures d'un bel canto où Verdi (génial dans d'autres ouvrages) n'a certes pas déployé le meilleur de son invention mélodique, pour que ce rôle principal et d'ailleur écrasant de La Traviata porte et transporte encore le

Il parait que dans la salle archi-pleine se trouvaient nombre de mélomanes venus d'assex loin, c'est-à-dire pas seulement de départements limitrophes de la Savoie. On comprend assez cet engouement, ce pouvoir attractif exercé par une cantatrice comme Rosanna Carteri. Et je m'aperçois que je n'ai pas encore dit un mot de son physique, dont la séduction égale celle de sa voix. Ainsi, prodigieusement douée, elle reçoit un accueil délirant de ceux qui l'écoutent et qui la regardent. Et c'est justice.

Il y a dans « La Traviata », en somme, un grand rôle: le sien. Celui d'Armand (Rodolphe dans la version Verdi), celui du père noble aussi, ne sont pas avantageux, c'est le moins qu'on puisse dire. Mais une forte personnalité vocale et scénique comme celle d'Alain Vanzo, cet Aixois d'adoption, s'impose en toutes circonstances. Il faut associer à son succès Piero Francia, de l'Opéra de Rome, et les autres éléments de la distribution: Gian Bruna Rizzardini, Paul Mouron, Victor Autran, Carlo Silviero, Jean Lazet, Lina Rossi, et tout particulièrement Jacques Bazire, dirigeant cette représentation mémorable, et Frejaville, qui l'a mise en scène ».

J. G. R.

Rosanna Carteri

CORRIERE DEL TEATRO



LE DAUPHINÉ LIBÉRÉ . JUILLET 1962

PETITS ECHOS DE LA GRANDE QUINZAINE

Nous voici donc arrivés à la veille de la Grande Quinzaine Artistique et Lyrique du Palais de Savoie et le rideau se lèvera demain sur « La Traviata » qui ouvrira en beauté le cycle de ces diverses soirées appelées à connaître le plus large succès

« Avez-vous des rivales et ex
te-t-il dans votre cas une « gu
re » genre Callas-Tebaldi ?
avons-nous demandé à Rosan
Carteri, considérée comme l'éga
de ces deux « monstres sacrés
de la scène lyrique.

« Non, a-t-elle répondu, pour
bonne raison que je considè
toutes les cantatrices comme m
rivales ! C'est d'ailleurs une e
cellente émulation. Mais je su
très liée avec Tebaldi qui est u
femme charmante et douce et
la vois souvent. Au début de m
carrière je me sentais minuscu
devant elle. Maintenant c'est u
amie »

x x x

Rosanna Carteri vient de r
prendre sa carrière interromp
presque deux ans par son maria
et la naissance de sa petite fil
Marina Giulia. Ce qui la préo
cupe le plus maintenant, c'e
d'être obligée de l'abandonner pe
dant des semaines. Car cette je
ne personne est devenue le pe
sonnage le plus important de
vie de la cantatrice. « Mon me
leur rôle, « c'est celui de ma
man » dit-elle avec sa grande sir
plicité habituelle

x x x

Que souhaite Rosanna Carte
pour sa petite Marina ? « P
un métier de cantatrice c'est
absorbant et dur, nous a-t-elle
Pourtant, si elle est douée et po
sède la vocation, je la laisser
faire. Mes parents n'ont jam
contrarié ma carrière et je le
en serai éternellement reconna
sante »

x x x

LE DAUPHINÉ LIBÉRÉ JUILLET 1962

TRIOMPHAL SUCCÈS DE LA "TRAVIATA"

pour l'ouverture de la grande quinzaine artistique et lyrique d'Aix-les-Bains

LA Grande Quinzaine artistique et lyrique d'Aix-les-Bains a connu dimanche soir, au Théâtre du Palais de Savoie, un début triomphal, avec « La Traviata », l'opéra de Piave, musique de Giuseppe Verdi, tiré de l'œuvre d'Alexandre Dumas fils.

La salle était archi-comble et l'assistance élégante. Verdi, s'il avait été vivant, aurait frémi d'aise devant cette nouvelle consécration d'une Traviata qu'il affectionnait plus que toute autre (composée en 12 jours... et 12 nuits), mais qui, hélas, connut le 6 mars 1853 à Venise un « échec » complet, « Echec » dû, dit-on, à la présence d'une « prima donna » (Salvini Donatelli) trop plantureuse, d'un ténor (Graziani) sans voix, d'un baryton (Varèse) à la mauvaise volonté évidente, enfin, à un sujet dont l'audace avait alors déconcerté le public italien.

Le puritanisme a depuis, largement fondu au pays de la « dolce vita » et Giuseppe Verdi se trouve pleinement réhabilité...

Il ne nous appartient plus de découvrir « La Traviata » pour laquelle « La Dame aux Camélias » servit de trame. Elle fut jouée trop souvent à Aix-les-Bains, au cours des années fastes où le Grand Cercle, l'actuel Casino, pouvait se permettre d'entretenir en permanence, à la fois une troupe d'artistes, un orchestre, un corps de ballet. Ouvrons ici une parenthèse pour souligner que cette reprise et la suite, représentent un effort méritoire (ô combien coûteux) de la direction du Palais de Savoie.

Quant à l'opéra lui-même, on en connait le thème. C'est le drame bourgeois et banal, dans lequel Violette Valéry, demi-mondaine, cherche à effacer son passé par le véritable amour. Un amour semé d'embûches, empreint tour à tour de sentiments passionnés et cruels, jusqu'à la mort de la belle repentie, dans un décor riche et austère, qui forme un singulier contraste avec le cadre grandiose et fleuri des scènes précédentes.

Un drame qui prend une étonnante intensité grâce à la musique remarquable de Giuseppe Verdi.

« La Traviata » fut dimanche magistralement servie par Rosanna Carteri, de la Scala de Milan, une chanteuse jeune et jolie, à la voix extraordinairement pure et à l'aigu exceptionnel. Celle que l'on désigne déjà comme une rivale de « La Callas » et de « La Tebaldi » est encore une excellente comédienne, tantôt infiniment souriante, tantôt émouvante à l'extrême.

Bientôt sans doute nous ne la désignerons plus que par le pseudonyme de la « Carteri » ! Et cette artiste se révéla il y a quelques mois seulement ! Quant à ses toilettes, d'une rare élégance, elles suscitèrent les propos les plus flatteurs parmi l'assistance.

Notre compatriote et ami Alain Vanzo, de l'Opéra de Paris, fut le brillant partenaire, Alfredo, de Rosanne Carteri, dans le rôle écrasant de l'amant malheureux partagé entre son fol amour et la morale. Que le chemin parcouru depuis 15 ans ! Vanzo a acquis à force de travail et de volonté une voix puissante et harmonieuse et un solide métier d'acteur qui le place parmi les meilleurs ténors du moment.

Habitué à chanter en français, Vanzo nous a déclaré avoir été un peu handicapé dimanche... Il faut dire que « La Traviata » fut, formis les chœurs excellents, interprétée en italien.

Piero Francia, baryton de l'Opéra de Rome, campa un émouvant Georgio Germont (père d'Alfredo). Cet acteur, qui possède une voix mélodieuse et bien en place.

Il nous faut citer également Anna Rizzardini (Flora), Paul Mouron (Gastone), Victor Autran (Docteur), Carlo Silverio (Le Baron), Jean Laget (Le Marquis), Lina Rossi (Annina), qui complétaient avec bonheur la distribution.

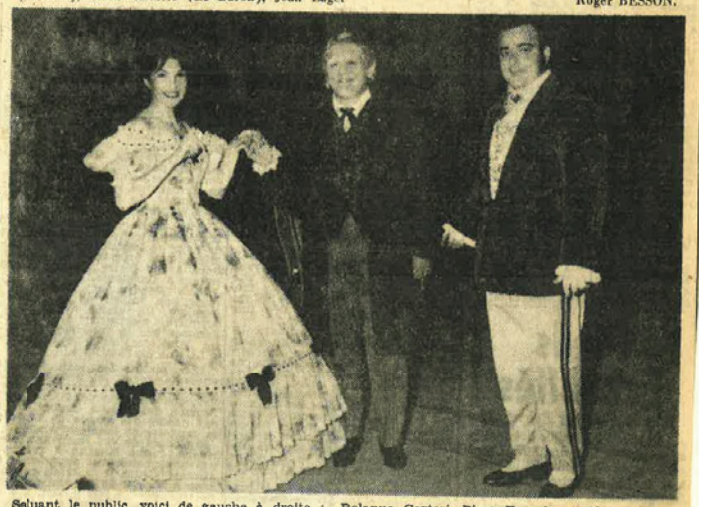
Mais on ne saurait parler d'opéra sans y associer ce qui en fait toute la valeur : la musique. Elle était confiée à l'excellent orchestre du Palais de Savoie fort d'une quarantaine d'exécutants, dirigé avec maîtrise et une sobre distinction par le prestigieux chef Antoine Baziri, si bien que chanteurs, choristes et musiciens furent ovationnés par l'assistance, debout dès la fin du spectacle.

Ne manquons pas de souligner aussi la parfaite mise en scène de Frejaville, la fraicheur des costumes et des décors.

Nous avons remarqué, à cette grande première lyrique, la présence de M. Roche, préfet de la Savoie ; M. Spycher, maire d'Aix-les-Bains ; M. Aveinier et M. Dorier, adjoints ; M. Denis Guillot, président de la Chambre à la Cour d'appel de Chambéry.

Le « Dauphiné Libéré » était représenté par M. Jean Gallois, directeur général.

Roger BESSON.



Saluant le public, voici de gauche à droite : Rolanna Carteri, Piero Francia et Alain Vanzo *(Photo Mainetti)*

10 AOUT 1962 PARIS-NORMANDIE

Ce soir
au Théâtre :

ROSANNA CARTERI

Rappelons que ce soir, au théâtre, l'on entendra, accompagné par le grand orchestre du Casino, sous la direction de Jacques Bazire, l'une des plus grandes cantatrices du monde, Rosanna Carteri, qui chantera des extraits des Noces de Figaro, de Mozart ; de Capulet et Montaigu, de Belini ; de Mefistofele, de Baito ;

L'INFORMATORE DEL LUNEDI' Agosto 1962

LA STAGIONE LIRICA ALL'ANFITEATRO ROMANO

VIVO SUCCESSO DI «TURANDOT» E «BOHEME»

Sabato è stata la volta della «Boheme». Forse per nessun'altra opera, come per questa, è indispensabile poter contare su artisti che abbiano uno specifico affiatamento tra loro. E questo si è puntualmente verificato all'Anfiteatro e lo si è notato subito fin dalle prime battute; se ne deve dare subito atto al bravo ed esperto maestro De Tura, che nel concertare l'opera ha saputo e voluto mettere in giusta luce il bel quartetto dei bohemiens: Rodolfo (Antonio Galiè), Marcello (Walter Monachesi), Colline (Leo Pudis), e Chaunard (Arturo La Porta).

Ciò va ascritto a merito particolare dell'organizzazione che al grande nome della Carteri ha sapientemente affiancato valenti artisti, così come si conviene in un'opera d'assieme. Rosanna Carteri era Mimì e l'abbiamo ascoltata con amorosa gioia anche se spesso la sua voce ci giunge dalla radio e dalla televisione. Essa è sempre una piacevole sorpresa, col suo personalissimo talento, trova ogni volta qualcosa di nuovo da dirci. La modulazione di un suono l'espressione di una frase vengono offerti allo spettatore con abilità squisita,

Altro personaggio che ha impressionato è stato quello di Musetta, interpretato da Silvana Zanolli. E' da considerarsi la più brava Musetta apparsa a Cagliari nelle svariate edizioni di «Boheme». Brio, espressione, timbro vocale, esperienza scenica, tutte qualità delle quali questa pregevole artista dispone in abbondanza. Rodolfo, come si è detto, era Antonio Galiè noto a Cagliari per due brillanti esecuzioni di «Ballo in Maschera» e «Gioconda»; è un bel tenore dalla voce generosa e di rinomata carriera ed anche in questa opera è stato apprezzato ed applaudito, sebbene non fosse nella sua migliore giornata. Walter Monachesi sempre a posto con i suoi mezzi vocali non comuni, ha ottimamente impersonato Marcello; assieme al bravissimo ed insostituibile La Porta (seguitelo nelle sue azioni sceniche) ed al compassato e stilista Pudis (applauditissimo in «vecchia zimarra») egli ha completato questo quartetto di bohemiens cui accennavamo. Due gustose macchiette Benoit e Alcindoro, rispettivamente sostenute da Gabriele De Julis e Umberto Pisaldi, vanno menzionate assieme a Viani e Cao bravi in parti minori. Il coro ha superbamente superato le difficoltà che si annidano in questo spartito. Le scene, ampie e di fattura efficace, [illegible]

migliori del teatro lirico italiano, perfettamente controllata in tutta la gamma. Il timbro della sua voce è inconfondibile per bellezza ed eguaglianza di suono. Gli applausi continuati ed insistenti hanno costretto Ottolini a bissare la notissima romanza «nessun dorma» che egli esegue con particolare dolcezza. Liù, delicata e [illegible]nto squisito, è stata Ma[illegible]ida Micheluzzi che, ha dimostrato temperamento e passione non comune, meritandosi la ovazione che il pubblico le ha tributato. Un contributo non indifferente al successo della serata è venuto oltre che dal basso Leo Pudis (austero e commovente) e dal bravo La Porta (un incisivo mandarino) dal veramente «grande» terzetto delle maschere. Questo era composto da quel pregevole artista che è il baritono Ferdinando Lidonni e dai valorosi tenori Pandano e Pedroni.

Abbiamo più sopra accennato all'accoglienza fatta dal pubblico agli scenari, bellissimi e meravigliosi, del Parravicini; ma che dire di tutta la messa in scena, del movimento delle masse e delle luci? Tutto grandioso e ne va dato giusto merito al regista Aely Carlo Azzolini che ha posto nella preparazione di quest'opera tutta la s[illegible]chia esperienza, gusto [illegible] intelligenza. E giusto merito va dato anche al popolare maestro Barbieri che ha istruito e diretto il coro; è stato veramente all'altezza di questo spettacolo che il maestro Morelli, una vecchia conoscenza del pubblico cagliaritano ha concertato con la ben nota perizia ed ha diretto e portato al successo con altret tanta sicurezza e valore.

Il popolare maestro Manrico De Tura, sul quale ci soffermiamo per ultimo perchè risalti meglio la sua opera di «ripielogatore» di tante forze e di tanti valori, ha sapientemente coordinato artisti, coro, orchestra, mettendo in risalto, come non mai, le bellezze del capolavoro di Puccini.

G. M.

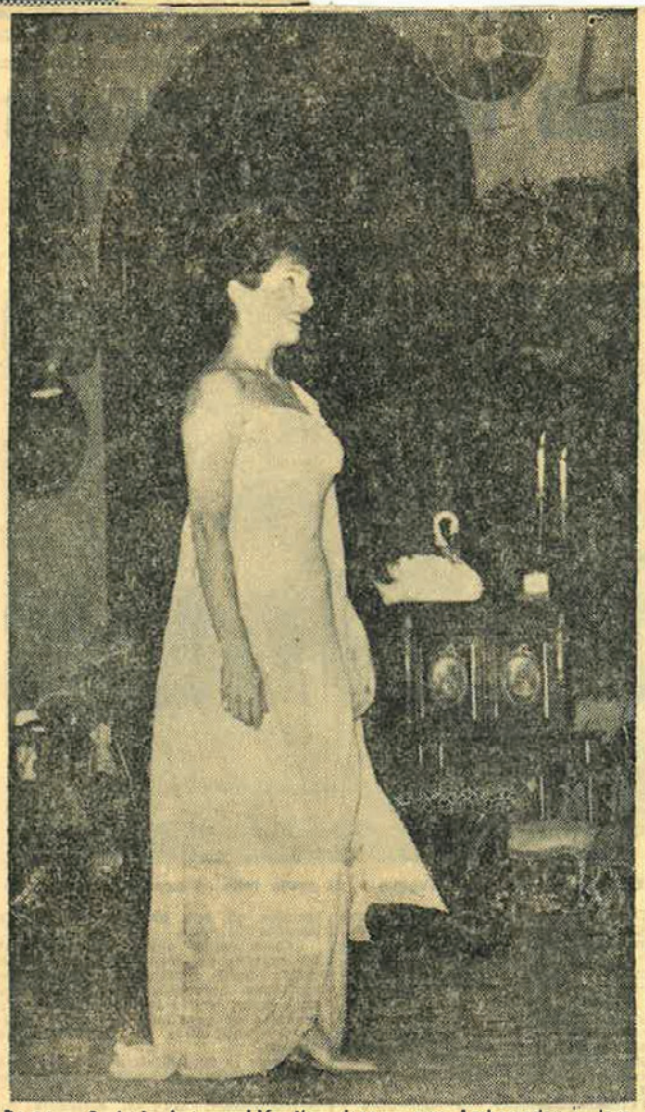
Domani sera verrà replicata la «Boheme» e giovedì 9 agosto verrà rappresentata la prima di «Rigoletto».

OUEST France
10 AOUT 1962

ROSANNA CARTERI



l'une des trois plus belles voix du monde



Rosanna Carteri photographiée l'an dernier aux Ambassadeurs, lors du Gala du Siècle.

DEMAIN SOIR AU THÉATRE DU CASINO DE DEAUVILLE

APRÈS avoir applaudi Arthur RUBINSTEIN, l'un des « grands » du piano, Deauville aura demain soir l'occasion d'entendre l'une des trois plus belles voix du monde avec la Callas et Renata Tebaldi : Rosanna Carteri.

La grande cantatrice italienne participera en effet demain au concert donné, au théâtre du Casino, avec l'orchestre du casino, placé sous la direction de Jacques Bazire.

Elle chantera notamment des extraits de « Jules César », de Haendel ; des « Noces de Figaro », de Mozart ; de « Capulet et Montaigu », de Bellini ; d' « Otello », de Verdi et de « Méfistofélès », de Boito.

Deauville marque déjà une étape brillante dans la carrière de cette belle cantatrice, avec la Scala de Milan ou elle auditionna devant Toscanini, enthousiasmé ; Salzbourg, où elle fut, à la demande de W. Furtwaengler, la Desdémone d' « Othello » ; Chicago, Dallas, Sans Francisco, le CoventGarden de Londres, Strasbourg où elle interpréta le « Gloria » que Francis Poulenc écrivit pour elle.

Elle fut en effet l'an dernier la vedette du Gala du siècle aux Ambassadeurs et aucune des personnes présentes n'a oublié son apparition.

Au cours de la soirée de demain, l'orchestre ouvrira ce concert par la Symphonie n° 40 en sol mineur de Mozart et l'ouverture de « La Pie voleuse » de Rossini.

in memoriam **11**



Rosanna Carteri, Francis Poulenc, Georges Prêtre, Michel Glotz lors de l'enregistrement du Gloria.

L'EST REPUBLICAIN — 10 Septembre 1962

re coins de la région

AU FESTIVAL DE BESANÇON

De Wilhelm Kempff au concert spirituel de Dole, le week-end a varié ses plaisirs



L'Italie était à l'honneur au concert symphonique de samedi soir. Elle avait délégué un de ses jeunes chefs : Gianfranco RIVOLI, et une de ses plus représentatives cantatrices : Rosanna CARTERI, à Besançon. On les voit, ici, bavardant ensemble.

et le trio à l'Archiduc, de Besthoven.

Un langage clair, jaillissant, direct, dont la poésie n'est que limpidité. Un autre où la pensée s'attarde en interrogeant, souvent inquiète, la sensibilité.

A l'un et l'autre, le trio hongrois a fait dire l'essentiel avec chaleur et franchise.

***

Que les cantatrices, de nos jours, ont donc grande allure : les cantatrices italiennes surtout... On les croirait échappées tout droit des écrans de cinéma. Aussi Rosanna Carteri devait-elle faire vive impression sur le public du concert symphonique de samedi soir en imposant sa beauté un peu altière que soutenait l'élégance du long fourreau de satin vert amande.

L'orchestre philharmonique de la RTF était, ce soir-là, entre les mains d'un jeune chef italien : Gianfranco Rivoli. Et toute l'Italie se trouvait à l'honneur au cours d'un programme qui lui était largement consacré, avec « Les Fontaines de Rome », de Respichi, un extrait de « La Traviata » de Verdi, une création mondiale : « Symphonie veille nocturne » de Riccardo Malipiero, neveu du célèbre Gianfrancesco Malipiero.

La cantatrice ? Elle chante délicieusement Mozart, apporte à Verdi la qualité d'un tempérament dramatique certain, possède un beau médium sourd, ombré, et un aigu puissant qu'elle aurait intérêt à ne pas trop forcer, pourtant.

télé 7 JOURS

FESTIVAL DE BESANÇON 1962

Orchestre Philharmonique de la R.T.F. sous la direction de Gianfranco RIVOLI

Au programme :
L'AIR DE SUZANNE, du IVe acte des « Noces de Figaro », **Mozart**

..... **Soliste :** .....
Rosanna CARTERI
..... soprano .....

MISERA DOVE SONO, Mozart
PIANGERO, extrait de « Jules César en Egypte », **Haendel**



Rosanna Carteri, née à Vérone, a débuté à l'opéra dans le rôle d'Elsa de « Lohengrin ».
Elle fut l'interprète, en première audition, du « Gloria » écrit pour elle par Poulenc.

Elle répète actuellement « L'Opéra d'Aran », de Gilbert Bécaud, dont la première doit avoir lieu bientôt au Théâtre des Champs-Elysées. Ce sera l' « event » de la saison.

Réalisation de Denise BILLON

18 ROSANNA CARTERI au

FESTIVAL DE BESANÇON 1962

Réalisat. : Denise Billon

Rosanna Carteri, qu
créera lundi **L'Opér
d'Aran**, de Gilbert Bé
caud, participait en so
liste à ce concert donn
au Festival de Besançoi
par l'Orchestre philha
monique de la R.T.F



Rosanna Carteri.

sous la direction de Gianfranco Rivoli. Grâce à son enregistrement, les téléspectateurs entendront dès ce soir chanter Rosanna Carteri, notamment l'air de Suzanne au 4e acte des « Noces de Figaro », de Mozart.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

STAMPA SERA Martedì 2 - Mercoledì 3 Ottobre 1962

Rosanna Carteri esordisce con la Caniglia come "madrina,,

Darà stasera il primo dei quattro «recitals» a lei dedicati - Si conclude l'inchiesta sul gioco dei bambini



Rosanna Carteri

Per la serie dei recitals *di cantanti lirici, stasera apparirà sul Secondo Canale, per la prima delle quattro trasmissioni assegnatele, la soprano Rosanna Carteri. Le trasmissioni sono curate da Guglielmo Zucconi e, a quella di stasera parteciperanno il tenore Giuseppe Campora e, come ospite d'onore la soprano Maria Caniglia. Interverrà l'Orchestra Sinfonica di Milano diretta da Luciano Rosada. La presenza dell'illustre soprano Maria Caniglia sarà certamente gradita ai telespettatori amanti della lirica, ed ha un particolare significato inquantochè la Caniglia può essere considerata l'affettuosa «madrina» di Rosanna Carteri quando costei, nei suoi primi anni della carriera le faceva intravvedere le sue grandi possibilità artistiche.*

Rosanna Carteri, figlia di un industriale, è nata a Livorno trentatré anni or sono. Sin dall'infanzia ha studiato il pianoforte con la madre, musicista, e, appena adolescente, si dedicò allo studio del canto, incoraggiata ed educata dal suo concittadino tenore Zenatello, famoso ai suoi tempi. Dopo l'esordio romano alle Terme di Caracalla nell'estate del 1949, in cui interpretò Elsa nel Lohengrin *di Wagner, comparve alla Scala nel 1951 quale protagonista della riesumata* La buona figliola *di Piccinni.*

Da quel momento è incominciata, e si è sviluppata in poco più di un decennio, la fortunata brillante carriera di Rosanna Carteri, cantando nei principali teatri di tutto il mondo, assistita da una voce prettamente lirica e accompagnata dal fascino della sua bellezza, della sua simpatia e della sua eleganza di stile. La versatilità timbrica ed espressiva l'hanno collocata fra le cantanti di maggior pregio e quindi contesa dai teatri lirici dei cinque continenti. Rosanna Carteri è da qualche anno sposata all'industriale padovano Franco Grosoli, col quale divide la serenità familiare, quando essa non è in giro per il mondo a fare ascoltare la sua bella voce.

Il programma della trasmissione di stasera comprende quattro pezzi: «L'altra notte in fondo al mare», dal Mefistofele *di Arrigo Boito; «Sola nei miei prim'anni», dal* Lohengrin *di Wagner; «Parigi o cara», da* La Traviata *di Verdi, e* Fa la nanna, bambin, *canzone di Sadero.*

* *

Stasera, alle 21,40, andrà in onda la quinta e ultima puntata di Il cerchio magico, *inchiesta sul gioco dei bambini, di Michele Gandin, molto ben condotta e certamente accolta con favore dal grande pubblico dei telespettatori, particolarmente di quelli — e non sono pochi — più direttamente interessati* ne Giochiamo con loro, *verterà sulla solitudine in cui sono lasciati i bambini quando giocano, dai genitori. Sovente costoro non comprendono i giochi dei loro figlioletti, e spesse volte se ne disinteressano volutamente, convinti che si tratti di cose senza importanza, che passeranno col trascorrere degli anni. Questo è un gravissimo errore, perché il compito dei genitori è di assistere i loro figlioli in tutte le loro manifestazioni, sia intellettuali, sia ricreative. I genitori dovrebbero quindi partecipare ai giochi dei loro bambini nel senso più vasto della parola e non soltanto proforma, poiché un sentimento non sincero è subito avvertito dai bambini come un affronto. Il bimbo deve sentire che i genitori sono consapevoli dell'importanza che ha il gioco per lui.*

* *

Questa sera, alle 22,45, ci sarà, per le Conversazioni con i poeti, *l'ultimo appuntamento con Eugenio Montale. Con altri suoi versi, recitati da Giancarlo Sbragia, il poeta si accomiaterà dai telespettatori. Il prossimo appuntamento è stato fissato con Riccardo Bacchelli, al quale sono dedicate due puntate, il 9 e il 16 corrente.*

La Notte 2-3 ottobre 1962

TRE VOCI D'ORO PER RECITAL LIRICO



Il secondo Canale televisivo presenta alle 21,05 di questa sera un recital lirico di Rosanna Carteri alla quale saranno dedicate in tutto quattro puntate. Alla trasmissione partecipa inoltre il tenore Giuseppe Campora. Ospite d'onore della prima serata è Maria Caniglia. L'orchestra diretta da Luciano Rosada accompagnerà i cantanti nell'esecuzione dei seguenti brani: «L'altra notte in fondo al mare», dal «Mefistofele» di Boito; «Sola ne' miei prim'anni» dal «Lohengrin» di Wagner; «Parigi o cara» da «La Traviata» di Verdi e, infine, «Fa la nanna bambin» di Sadero. (Nella foto: Rosanna Carteri).

NUOVA ANTOLOGIA - Roma



Rosanna Carteri è l'interprete di quattro Recitals in onda sul II Programma televisivo il martedì sera durante il mese di ottobre.

a.d.m.

TV Secondo ore 21,05

Il suo repertorio è immenso

Recital di Rosanna Carteri

Rosanna Carteri è la protagonista dello *show* musicale in programma questa sera sul Secondo.

Nata una trentina d'anni fa, Rosanna studiò fin dall'infanzia il pianoforte con la madre musicista; divenuta adolescente si dedicò al canto con il confortevole quanto autorevole incoraggiamento del concittadino tenore Zenatello, gran celebrità internazionale di due generazioni prima.

Dopo l'esordio romano alle Terme di Caracalla nell'estate del 1949 interpretò Elsa nel *Lohengrin* di Wagner; nel 1951 compariva alla Scala come protagonista della riesumata *La buona figliuola* di Piccinni.

Da allora ha percorso in un decennio una carriera tra le più fortunate, cantando nei primari teatri di tutto il mondo, assistita da una voce prettamente lirica piegata alle necessità virtuosistiche ed interpretative di un vasto repertorio antico, tradizionale, moderno.

La versatilità timbrica ed espressiva la collocava subito tra le cantanti di maggior pregio, specie dopo il successo ottenuto al Festival di Salisburgo, dove nel '52 era stata prescelta da Furtwangler ad interprete della parte di Desdemona nell'*Otello* verdiano, che fu diretto, per la scomparsa dell'insigne direttore, dal nostro Mario Rossi e diffuso, grazie al collegamento radiofonico con l'Italia ed altri paesi europei, oltre la pur significativa orbita dell'importante centro musicale austriaco.

m.m.

CORRIERE LOMBARDO

Milano 28 29 settembre 1962



Rosanna Carteri è la protagonista del "recital" sul secondo programma

ottobre 196 IL GIORNO

I RECITAL DELLA CARTERI

Un ciclo riuscito

(p.m.p.) Rosanna Carteri ha concluso ieri sera (bravissima, bella ed elegante come sempre) il suo ciclo di recital iniziato quattro settimane fa sul secondo canale, con quattro celebri «addii»: l'«Ave Maria» dall'«Otello» di Verdi, «Donde lieta uscì» dalla «Bohème» di Puccini, «Addio nostro picciol desco» dalla «Manon» di Massenet, «Addio del passato» dalla «Traviata». Al termine ha cantato alcune arie di Poulenc.

La formula della trasmissione s'è confermata ancora una volta validissima, rivolta com'è ad un vasto pubblico e non solo agli appassionati di lirica. Al successo del ciclo ha contribuito senz'altro l'apporto dell'intervistatore Guglielmo Zucconi, un giornalista brillante e competente che ha dato alla trasmissione un suo tono scorrevole e soprattutto spregiudicato, evitando le domande ovvie ed aiutando così il cantante a rispondere in modo disinvolto.

Ospite d'onore, questa volta, il musicologo Giulio Confalonieri che ha confermato, lui che vive a contatto coi giovani, come il melodramma sia seguito sempre più con interesse e vigile spirito critico dalle giovani generazioni.

CORRIERE DELLA SERA Mercoledì 10 ottobre 1962

TV: Bacchelli poeta e il «recital» della Carteri

Bacchelli poeta, quello dei «Poemi lirici» che sono opera giovanile (1914), sarà probabilmente meno familiare al gran pubblico del Bacchelli narratore, che ha saputo incrociare nel suo tono largo l'invenzione e la storia; così la puntata di ieri sera di «Conversazioni con i poeti», a cura di Geno Pampaloni, veniva opportuna per illuminare anche questo aspetto dell'opera bacchelliana. Alfredo Gargiulo, parlando proprio dei «Poemi lirici», pose in risalto, riprendendo il rilievo di Boine, «l'opposizione di coscienza e natura» che costituisce il motivo fondamentale di quei versi, e che può servire di chiave, in fondo, a tutta la produzione di Bacchelli, messa sotto l'egida di una razionalità e insieme di una sensualità forte, di un senso storico, e di un altrettanto vivo senso di desolazione.

Riccardo Bacchelli, alternando le notizie sul proprio lavoro alle letture delle poesie, ha chiarito il rapporto fra la prosodia dei «Poemi lirici» e un'educazione musicale; ha delineato la propria formazione culturale, anche in rapporto alla «Voce» ed alla «Ronda», per concludere infine, richiamandosi al grande esempio di Goethe.

Il programma del secondo canale aveva avuto inizio con la seconda puntata del «recital» di Rosanna Carteri, a cura di Guglielmo Zucconi. Stavolta Zucconi ha condotto la cantante a parlare delle esperienze teatrali in America e partendo da questo aggancio ha invitato alla polemica (una polemica, s'intende, molto urbana) anche il maestro Riccardo Malipiero sul tema del tramonto del melodramma, dell'atteggiamento del pubblico ecc.

Rosanna Carteri ha cantato brani dalla «Bohème» dai «Capuleti e Montecchi» e, con il basso Paolo Montarsolo, dal «Don Giovanni» e ha chiuso con un'aria verdiana «Spazzacamino». Questo «recital», a rigore, fa violenza alle regole del video, costringendo l'occhio della telecamera praticamente all'immobilità; ma il suo interesse sul piano dell'esecuzione musicale, del canto compensa, per lo spettatore, tale deficienza inevitabile.

SECONDO: Tre primedonne

Prima di parlare di Rosanna Carteri, al suo terzo incontro televisivo, ci sembra giusto spendere quattro parole per Guglielmo Zucconi, intervistatore della bella soprano, e per Sandro Bolchi, intervenuto ieri sera a dire la sua sull'opera del regista nell'allestimento di un melodramma. E' stato un dialogo spassoso, uno scontro fra due persone intelligenti.

Da una parte Zucconi provocava Bolchi, chiedendogli con malizia se ritenesse davvero indispensabile il suo lavoro di regista; dall'altra Bolchi contrattaccava con altrettanto spirito difendendo la sua professione, ma con un pizzico di disincantata ironia. Era chiaro, come poche volte purtroppo avviene in TV, che i due personaggi si battevano sul terreno della dialettica, senza testi prefabbricati, all'insegna della improvvisazione.

Frizzante anche il battibecco fra Rosanna Carteri e Zucconi. Stavolta la soprano veronese è stata molto sulla difensiva. Le domandine del giornalista erano benevolmente impertinenti. A un certo punto si trattava di dare un giudizio sulle qualità artistiche della Callas e della Tebaldi. E di rispondere a quell'altra domanda (la Carteri avrebbe detto di poter aspettare, tanto lei ha dieci anni di meno delle due rivali). Zucconi era tutto orecchi; i telespettatori anche. Ma qui l'attesa è andata delusa. Con molto tatto e diplomazia, la protagonista della serata ha preferito rifugiarsi nel suo bel canto.

CORRIERE LOMBARDO

Mercoledì - 10 ottobre 1962 Pagina 9 - IL GIORNO

LA CARTERI SUL 2°

Un «ritratto» azzeccato

(p.m.p) Il secondo recital del soprano Rosanna Carteri, andato in onda sul secondo canale, ha confermato la bontà della formula di questi « ritratti canori » dei divi più popolari del palcoscenico lirico: sempre che l'intervistatore sia un giornalista brillante e competente in materia come Guglielmo Zucconi e l'intervistato sappia rispondere con la disinvoltura della bravissima e bellissima cantante. La quale ha interpretato da par suo, con splendore di voce, le romanze più qualificate del suo repertorio, da « Mi chiamano Mimì » della « Bohème » a « Là ci darem la mano », dal « Don Giovanni » di Mozart.

Dopo Maria Caniglia ospite d'onore della trasmissione è stato il musicista e critico Riccardo Malipiero.

OTT. 1962 NAPOLI NOTTE - Napoli

ORE 21,05: RECITAL DI ROSANNA CARTERI



con la partecipazione del basso P. Montarsolo a cura di Guglielmo Zucconi (3. parte)
Ospite della trasmissione Sandro Bolchi
Orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana diretta da Luciano Rosada
Regia di Pierpaolo Ruggerini

CORRIERE DEL GIORNO-TARANTO

Stasera sul 2. canale



Alle 21,05 sul secondo canale verrà teletrasmesso l'annunciato «recital» della soprano Rosanna Carteri.

CORRIERE MERCANTILE - Genova



21,05 - Recital di Rosanna Carteri con la partecipazione del basso Paolo Montarsolo, a cura di G. Zucconi (3.a parte)



Rosanna Carteri assieme alla figlia

Ospite della trasmissione Sandro Bolchi. Orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana diretta da Luciano Rosada. Regia di Pierpaolo Ruggerini

SECONDO CANALE

21,05 Recital di Rosanna Carteri
con la partecipazione del basso P. Montarsolo
a cura di Guglielmo Zucchoni - III parte
Ospite della trasmissione Sandro Bolchi
Orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana diretta da Luciano Rosada
Regia di Pierpaolo Ruggerini



Rosanna Carteri

TV: ROSANNA CARTERI e «Una sera d'inverno»

Si è concluso ieri sera sul secondo canale il *recital* di Rosanna Carteri. La cantante è già a Parigi (perciò questa quarta e ultima puntata era evidentemente registrata) per le prove delle registrata) per le prove delle l'opera di Gilbert Bécaud: « L'opera di Aran ». Gli appassionati di lirica potevano dunque ragionevolmente sperare che la Carteri ne anticipasse qualche brano, in questa serata finale. L'intenzione infatti era quella, abbiamo appreso; ma ci sono state delle difficoltà. Comunque gli addii sono stati fatti con una serie di arie tra le più belle del melodramma italiano, in nome di Verdi e di Puccini.

Ospite di questa ultima serata era Giulio Confalonieri, il quale in sostanza ha detto che la crisi del melodramma deriva dalla mancanza di uno spettacolo nello spettacolo, ossia: la gente di oggi non crede più a questa forma di teatro, salvo forse in due ambienti particolarissimi come l'Arena di Verona e la Scala. Da parte sua la Carteri ha puntato come sempre sulla sua arma migliore: la voce, il canto. Quattro puntate sono molte per qualunque personaggio, se deve essere costretto a raccontarsi, a rispondere a domande su domande. E Guglielmo Zucconi ha condotto in porto con la consueta brillante sicurezza questa serie da lui curata e presentata.

Seguiva un documentario sulle navi russe che vanno a caccia di balene: niente di eccezionale, ma un buon livello artigiano; e infine il telefilm « Panico: una sera d'inverno », angosciosa ricerca di una ragazza che deve essere strappata alla disperazione: anche in questo caso una storia raccontata con buon mestiere, ma non oltre. Sul primo canale la serata era occupata da un film famoso « La carica dei Seicento » seguito dalla consueta rubrica « Arti e scienze ».

V. B.

CORRIERE DELLA SERA

SECONDO: Rosanna Carteri bis

Secondo incontro con Rosanna Carteri. Nella chiacchierata di presentazione escono molti aneddoti curiosi. L'intervistatore Guglielmo Zucconi non usa mezze parole per mettere in risalto il fascino della cantante che gli sta di fronte. Rosanna Carteri, dal canto suo senza falsa modestia, racconta di quella volta che all'aeroporto di Nuova York venne scambiata da un cacciatore di autografi negro per Gina Lollobrigida. Sono noterelle marginali ma servono a inquadrare l'artista e la donna.

Poi con un « décolleté » da ridotto scaligero, la bella soprano offre una dietro l'altra alcune perle del suo repertorio: « Mi chiamano Mimì », « Là ci darem la mano », in duetto con Paolo Montarsolo, un recitativo dei « Capuleti e Montecchi » e « Lo spazzacamino » di Verdi.

Ma la trasmissione naturalmente non è finita qui. E' intervenuto anche il nostro critico musicale, Riccardo Malipiero, di ritorno dagli Stati Uniti. E' stato fatto un interessante raffronto tra il pubblico americano e quello italiano. Malipiero non ha avuto peli sulla lingua. Più calore, più interesse, né falso né snobistico, da parte del cittadino U.S.A. E alla fine dello spettacolo non si assiste all'indegna fuga del pubblico frettoloso.

m. r.

CORRIERE LOMBARDO

TELE GIORNO

2°

Concluso quello dedicato a Mario Del Monaco, il Secondo canale presenta ora il recital di musica lirica dedicato al soprano Rosanna Carteri (sotto). Alla prima parte, in onda martedì alle 21,05, parteciperà anche il tenore Giuseppe Campora (sopra), assieme all'orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione. Ospite della trasmissione è il soprano Maria Caniglia.



Mercoledì 24 ottobre 1962

CORRIERE DELLA SERA

TV: dal bel canto alla poesia

Occupato il programma nazionale dal film di Alberto Lattuada *Il cappotto* con Renato Rascel e dalla rubrica *Arti e scienze*, il secondo canale offriva ieri sera la terza puntata del recital di Rosanna Carteri, a cura di Guglielmo Zucconi. Anche questa puntata si è mossa secondo lo schema delle precedenti, alternando cioè brevi dialoghi con la cantante e con l'ospite della serata, che era il regista Sandro Bolchi, all'esecuzione di brani d'opera (dall'*Elisir d'amore*, dal *Don Giovanni* e da *Turandot*) e di un Lied di Schubert. Rosanna Carteri, scansando con saggezza le domande un po' imbarazzanti, ha parlato della sua esperienza scaligera; Bolchi della funzione del regista moderno nell'allestimento di un melodramma. Ma la rubrica si dirige soprattutto agli amatori delle voci eccezionali e pertanto ha opportunamente limitato il «parlato» in favore del « cantato ».

Dopo un documentario abbastanza scialbo della serie *Popoli e paesi* sugli antichi regni di Arabia, è andato in onda, per *Conversazioni con i poeti*, il secondo incontro con Riccardo Bacchelli. La puntata della settimana scorsa era stata dedicata alla poesia giovanile di Bacchelli: quelle di ieri sera ha toccato la sua poesia tuttora in elaborazione, *in progress*, giacché l'autore del *Mulino del Po* continua a limare un canzoniere di cui ha letto appunto alcune composizioni. Questa lettura ha portato seco una discussione sulle forme chiuse, sul verso tradizionale adottato da Bacchelli e quindi un accenno al fondo romantico della sua ispirazione; ma poi il tema si è allargato fino a conglobare anche le esperienze teatrali di Bacchelli e a rendere così giustizia, sia pure di volo, a una figura complessa ed estremamente ricca di artista.

Stasera: *Tribuna politica* e *Fuori il cantante* con Nico Fidenco sul nazionale; *L'infedele* di Oreste del Buono per la serie *Racconti dell'Italia di oggi* e *Galleria del jazz* sul secondo canale.

G.

Con lettera 17 ott.

LE CRONACHE DELLA TV

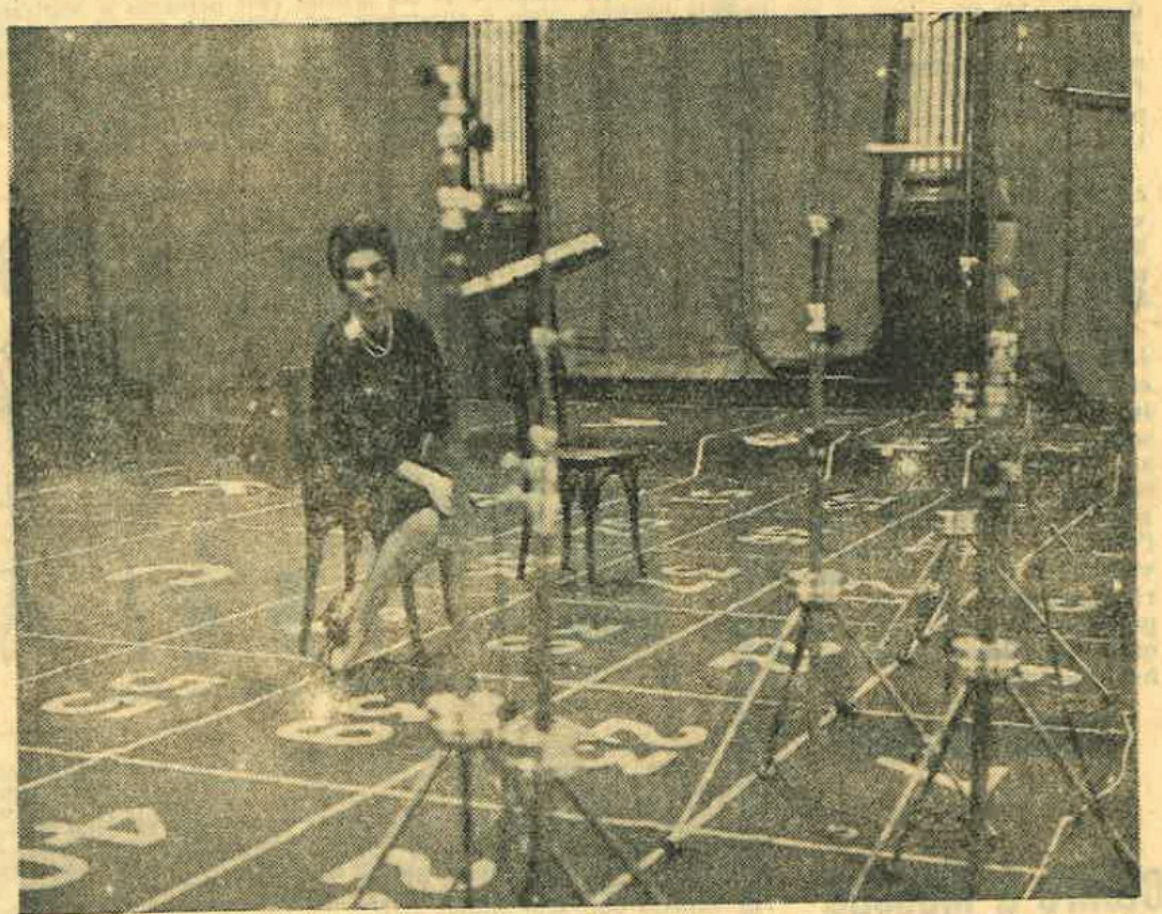
Una cantante e uno scrittore

Recital della Carteri e incontro con Bacchelli

Terza (e come sempre piacevole) puntata sul secondo canale del *recital* di Rosanna Carteri affidato alla spigliata e briosa presentazione-illustrazione del giornalista Guglielmo Zucconi. Alternando, con felice e sicuro dosaggio, il « parlato » con il « cantato » abbiamo sentito la Carteri esporre, in particolare, la sua esperienza scaligera ed il regista Sandro Bolchi (l'ospite della serata) la funzione del regista nell'allestimento di uno spettacolo lirico. Per quanto riguarda i brani ascoltati ricorderemo quelli tratti dall'*Elisir d'amore*, dal *Don Giovanni* e dalla *Turandot*. Sempre

Ottobre 1962 – L'Opéra d'Aran – Gilbert Bécaud – Maureen – Parigi
Incisione discografica per la Pathé Marconi

Une cantatrice solitaire : la Carteri enregistre Bécaud



CETTE cantatrice solitaire c'est Rosana Carteri, l'héroïne de l'Opéra de Bécaud.

Depuis huit jours, toute la troupe du théâtre des Champs-Elysées enregistre salle Wagram l'Opéra d'Aran dont l'enregistrement intégral sortira pour les fêtes de Noël.

Aujourd'hui, la Carteri, Aldo Misciano, Peter Gotleeb et George Prêtre se retrouvent pour la dernière fois sur le damier numéroté (indiquant à chaque artiste sa place et ses déplacements) des studios ; mais le soir ils seront encore tous ensemble sur la scène des Champs-Elysées, où un spectateur vedette viendra les applaudir, M. Inghilleri, le directeur de la Scala de Milan.

A PARIGI NON SI PARLA D'ALTRO

Sfida di Gilbert Bécaud ai musicisti d'avanguardia

« Opera di Aran » è un melodramma all'antica - Il famoso cantautore gioca una grossa carta - Si prevede battaglia per la rappresentazione di gala che avverrà giovedì prossimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi 20 ottobre, notte.

Son quattro anni che si parla dell'opera di Gilbert Bécaud. Un melodramma vero e proprio, come quelli di una volta, e non un'operetta o una commedia musicale del genere di « West Side Story ». E proprio di Gilbert Bécaud, il popolarissimo « Monsieur 100.000 volts », il cantautore che brutalizza microfoni e pianoforti, che strilla coprendosi con la mano l'orecchio destro come se non volesse sentirsi, il divo per il quale i giovani fanatici avevano la abitudine di spaccare intere file di poltrone a teatro.

« E' un regalo »

E' finalmente giunto il momento di ascoltarla questa « Opera di Aran » (che ha in comune col celebre film di Robert Flaherty soltanto il nome dell'isoletta irlandese). Lunedì sera, al teatro dei Campi Elisi, l'opera andrà in scena. E giovedì 25 ci sarà la rappresentazione di gala, con i ministri, gli accademici, i celebri compositori, i critici, gli invitati stranieri (fra i quali Wally Toscanini e Ghiringhelli), Brigitte Bardot e gli altri colleghi di Bécaud, le guardie repubblicane in alta uniforme, il cinema, la televisione: una serata che potrebbe diventare storica perchè potrebbe trasformarsi in una nuova battaglia di Ernani.

Perchè Bécaud gioca una grossa carta, dopo aver alimentato una *suspense* per quattro anni e aver mobilitato mezzo mondo. « E' una vera opera — ha dichiarato. — Musica classica. Ho lavorato come un vero compositore. Gilbert Bécaud cantante non ha nulla a che vedere con l'opera di Aran. Del resto sarei incapace di cantare la mia musica. Prima di essere Gilbert Bécaud ero un musicista serio. Il 25 ottobre avrò trentacinque anni. Canto da dieci. Fino ai venticinque mi sono consacrato interamente al pianoforte e alla musica classica. Siccome avevo bisogno di guadagnarmi da vivere scribacchiavo canzoni, senza crederci troppo. Una di queste — *Les Croix* — è piaciuta a Edith Piaf. Così è cominciata ». Con questo Bécaud non vuol voltar le spalle ai suoi dieci anni di successo. Non ha voluto nemmeno rifarsi una verginità anche formale riprendendo il suo vero nome, François Silly. « Io appartengo interamente al mondo del varietà. Ne sono fiero e non abbandono la canzone. L' 'Opera di Aran' è un regalo che faccio al mio pubblico del *music hall*. Non ho voluto rivoluzionare nulla, nè inventar alcunchè di straordinario. Ho composto un'opera popolare, un'opera per la gente della strada, con un ritorno alla melodia e al bel canto, per tentar di riportare il massimo di pubblico popolare al teatro lirico, il pubblico che balla il *twist* e che ama le canzoni, il pubblico che in vita sua non ha mai messo i piedi in un teatro d'opera. E' un esperimento, questo, che mi è costato parecchio tempo, molta fatica, diverse rinunce e un considerevole potenziale nervoso. Se andrà ne farò forse un'altra. Se non andrà ne farò *sicuramente* un'altra... ».

Un conservatore che rischia di sembrare un rivoluzionario. Georges Auric, il direttore dei teatri lirici di Parigi, ha letto lo spartito ed è stato l'unico a dare un giudizio piuttosto favorevole. Ha persino aggiunto: « Se tutto quello che si rappresenta all'Opéra Comique fosse di questa qualità... ». Tutti gli altri fanno smorfie. Qualcuno ha sentenziato: « Altro che 'Opera di Aran'... Questa è l'opera d'*hareng!* » (*hareng*, in francese, significa aringa e si pronuncia quasi allo stesso modo). Il gioco di parole è ancor più cattivo se si pensa che tutta l'azione dell'opera si svolge in un ambiente di pescatori.

I critici hanno l'aria di aver già condannato, ancor prima di averla ascoltata, la musica dell'incauto che, in pieno trionfo di musica dodecafonica, atonale, metallica ecc., osa servirsi ancora della melodia. « Più che di un errore di gusto in questo 1962 — dicono — si tratta di un crimine, di un vero e proprio sabotaggio dell'evoluzione della musica. Ci troviamo di fronte ad un pericoloso reazionario. Bisogna comporre musica per l'epoca nella quale si vive. La musica evolve come la pittura e la scultura. Guardate un po' come oggi si dipinge o si scolpisce. Perchè questo signor Bécaud si mette a comporre musica come i compositori di cinquant'anni fa? Per piacere al maggior numero di spettatori? Ma siamo noi, sono i compositori moderni che debbono formare il gusto del pubblico. Noi lo porteremo ad amare la musica del nostro tempo. I tipi come Bécaud, invece, lo tirano indietro. Sono retrogradi ».

Se dunque ci sarà una nuova battaglia di Ernani, questa sarà in senso inverso. Il mondo lirico francese — per non parlare che di questo — ne ha già conosciute parecchie: gli attacchi contro Lulli, le congiure contro Rameau, la guerra dei gluckisti, i fischi a *Tannhäuser*, gli scontri del 1902 per *Pelléas et Mélisande* di Debussy. Ogni volta si reagiva alla rivoluzione.

Lunghe prove

Questa volta sarebbero i rivoluzionari, gli ormai trionfanti avanguardisti a battersi contro la tradizione, contro il compositore che vuol far canticchiare al pubblico le sue romanze all'uscita dal teatro, come accadeva per le opere di Verdi e di Puccini e come non accadrà mai per quelle di Alban Berg o di Stravinsky.

Al popolo l'ardua sentenza. De Gaulle considera i deputati inutili intermediari fra i cittadini e il potere. Bécaud ha lo stesso atteggiamento verso i critici che, anche senza esser stati eletti dal pubblico, sono praticamente i suoi rappresentanti in teatro. I critici hanno già detto di no a Bécaud, affermando che la musica del compositore di *Mes mains*, di *Et maintenant* e di cento altre canzoni non può essere buona, che la sua non può essere che un'opera per *juke box*. Bécaud corre evidentemente il rischio di irritare gli appassionati di musica « seria » e di scontentare gli ammiratori delle sue canzoni. Ma se vincesse il suo referendum?

Le prove durano già da un mese al teatro dei Campi Elisi. Sono dirette da una maga della regia, Margherita Wallmann, che Parigi ha ormai l'abitudine di prendere di tanto in tanto in prestito dalla Scala di Milano (all'Opéra ha già assicurato la regia del « Ballo in maschera » di Verdi e dei « Troiani » di Berlioz e vi tornerà presto per una versione originale del « Don Carlos », l'unica opera che Verdi compose per un libretto in francese). Per la parte della protagonista sono stati scritturati quattro soprani, per quella del tenore due cantanti, per quella del baritono tre, per quella del basso quattro, e questo perchè l'opera comporta tali difficoltà che nessun cantante potrebbe sostenere lo sforzo continuato delle novanta rappresentazioni ininterrotte previste.

Il primo tenore è Alvino Misciano. La prima donna è Rosanna Carteri, l'ultimo regalo che il Paese del melodramma ha fatto alle scene liriche francesi. La Carteri, alla quale Francis Poulenc aveva affidato il compito di eseguire per la prima volta il suo « Gloria » in questo stesso Teatro dei Campi Elisi nel febbraio 1960, ha trionfato la stagione passata all'Opéra con *La Traviata*.

Anche in questo Bécaud ha voluto mantenersi fedele alla tradizione. Ha voluto affidare la sua eroina ad una brava e bella interprete.

Lorenzo Bocchi

Anche De Gaulle alla «prima» di Bécaud

La Notte
DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI, 19 ottobre

Ormai ci siamo. Dopo anni di preparazione, dopo mesi di prove, finalmente Gilbert Bécaud è riuscito a realizzare il suo lungo sogno operistico. Qualcuno, fino a pochi mesi orsono, era scettico sulle possibilità che «Monsieur 100.000 volts» potesse diventare collega di Verdi e di Puccini, o perlomeno di Menotti e di Bernstein. Velleità di uno «chansonnier» a cui il successo ha dato alla testa e che tenta invano di crearsi un blasone di nobiltà musicale, giocavano. Invece eccola qui questa «Opéra d'Aran» di cui si favoleggia almeno da cinque anni. Fra un paio di giorni si avranno le anteprime al théâtre des Champs Elysées e il 25 ottobre la grande serata di gala a cui è stato invitato anche il Presidente De Gaulle.

Musicista preparato

L'autore di «Mes mains» e di «Le jour ou la pluie viendra» non è il solito melodista che strimpella al massimo la chitarra oppure fischietta i suoi motivi agli oscuri e pazienti «negri» che si incaricano di trascriverli sul pentagramma. Gilbert ha studiato al Conservatorio di Marsiglia e prima di dedicarsi alle canzoni, urlandole a squarciagola per il delirio delle «bobby soxers», aveva coperto alcune decine di chili di carta rigata con esercizi di raffinato camerismo. Quartetti, quintetti e piccole sinfonie «per farsi la mano» prima di affrontare il suo grande amore, il melodramma.

L'«Opéra d'Aran» gli è cresciuta dentro lentamente. Per anni Bécaud ha utilizzato tutti i suoi ritagli di tempo rinchiuso in una specie di capannone sul fondo del giardino della sua villa. Un pianoforte, un magnetofono e alcune risme di carta pentagrammata erano la sua unica compagnia, mentre rivestiva di note la storia del «latin lover» che sconvolge la vita dell'isoletta immortalata da Flaherty nel suo «Uomo di Aran».

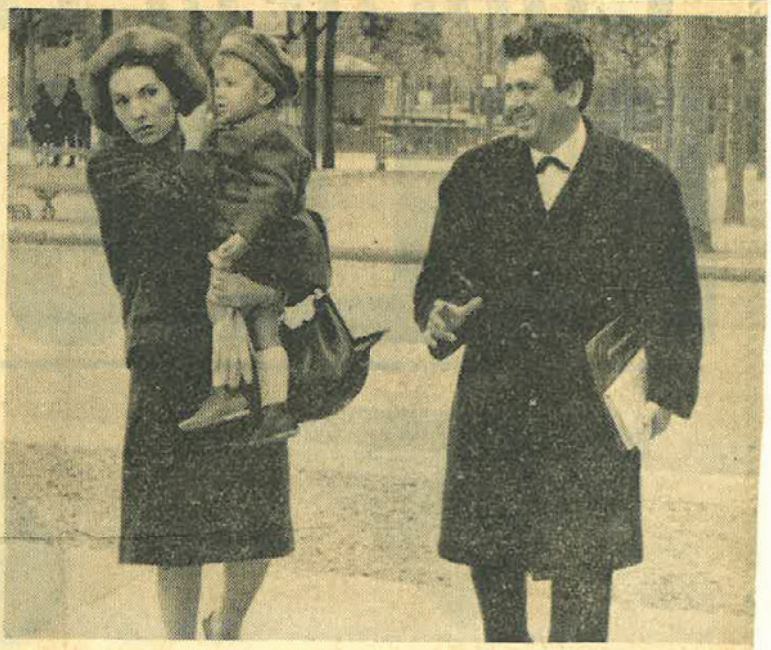
Il libretto, elaborato da Louise Amade che lavora con Gilbert come «paroliere» da alcuni anni, narra di un marinaio siciliano, Angelo, che un naufragio fa approdare sull'isola dell'arcipelago irlandese. Gli abitanti di quel paese nordico e nebbioso rimangono subito affascinati dai racconti solari del marinaio meridionale e dalla sua facondia siciliana. Particolarmente attratta dal giovane è Maureen, una bella ragazza che era stata fidanzata ad un giovane pescatore scomparso in mare, Sean, e che la tradizione locale vuole fedele allo antico innamorato. Sean, creduto morto, ricompare e subito affronta il rivale in un sanguinoso duello. Angelo alla fine sarà scacciato, ma Maureen lo seguirà nel suo oscuro destino.

Su questa lineare e drammatica vicenda con qualche sapore autobiografico — Bécaud, uomo del Midi, si identifica un po' con il solare ulisside siciliano della sua storia — lo «chansonnier» ha composto una musica semplice e senza preoccupazioni intellettualistiche. La vasta e tormentosa problematica che dilania la musica contemporanea e che ha coinvolto anche il melodramma non lo tocca e non lo interessa. La sua aspirazione è quella di creare un equivalente di «West Side Story» o qualcosa di analogo. Egli spera inoltre di ripetere il successo di questi «musicals» e le previsioni sembrano dargli ragione. Sono infatti previste già un'ottantina di recite dell'«Opéra di Aran», con due compagnie di canto che si alterneranno sul palcoscenico di Avenue Montaigne.

seguito grandi successi all'Opéra. Pure del grande teatro di musica parigina è il direttore, il giovane Georges Prètre, mentre tra gli altri interpreti figura ancora l'italiana Adriana Maliponte.

Il «tout Paris» è convocato al théâtre des Champs Elysées giovedì sera per il gran galà. Ci dovrebbe essere anche «monsieur le Président», di cui Bécaud è grande ammiratore. De Gaulle non è notoriamente un melomane e le sue conoscenze musicali non vanno più in là della «Marsigliese». Tuttavia pare che egli non voglia mancare a questo appuntamento artistico-mondano e intenda mescolarsi con attori e intellettuali che si sono già prenotati. I «fans» invece avranno una serata speciale per loro, a prezzi ridotti ovviamente. Ci saranno tutti. Ma il loro entusiasmo riuscirà in questa occasione a salire «a centomila volts»?

Luigi Rossi



Rosanna Carteri, che porta in braccio la figlia Marina, a passeggi per le strade di Parigi con Alvinio Misciano. I due celebri cantanti ita liani sono i protagonisti dell'«Opéra d'Aran» di Gilbert Bécaud, ch va in scena nei prossimi giorni al théâtre des Champs Elysées.

Cantanti italiani

Due divi italiani, assai noti anche alla Scala, sono chiamati ad essere protagonisti del primo ciclo di recite. Sono il soprano Rosanna Carteri e il tenore Alvinio Misciano. Già la scelta di due cantanti così legati al grande melodramma è indicativa dell'impegno posto da Bécaud nel presentare la sua opera. Un impegno maggiormente sottolineato dalla scelta della regista che è Margherita Wallmann, una delle più importanti responsabili di messinscene operistiche del mondo. La Wallmann è già molto conosciuta a Parigi, dove ha con-

france-soir

● INTERDIT AUX PLUS DE 18 ANS. Avant son départ pour le Canada, Gilbert Bécaud a offert à Marina (2 ans) fille de la cantatrice Rosana Cartéri vedette de l'«Opéra d'Aran», un béret à pompon, réplique de ceux que portent les pêcheurs d'Aran.

PRINCIPE (Romana - 9

BOLERO FILM - TELETUTTO



PER BECAUD APPL

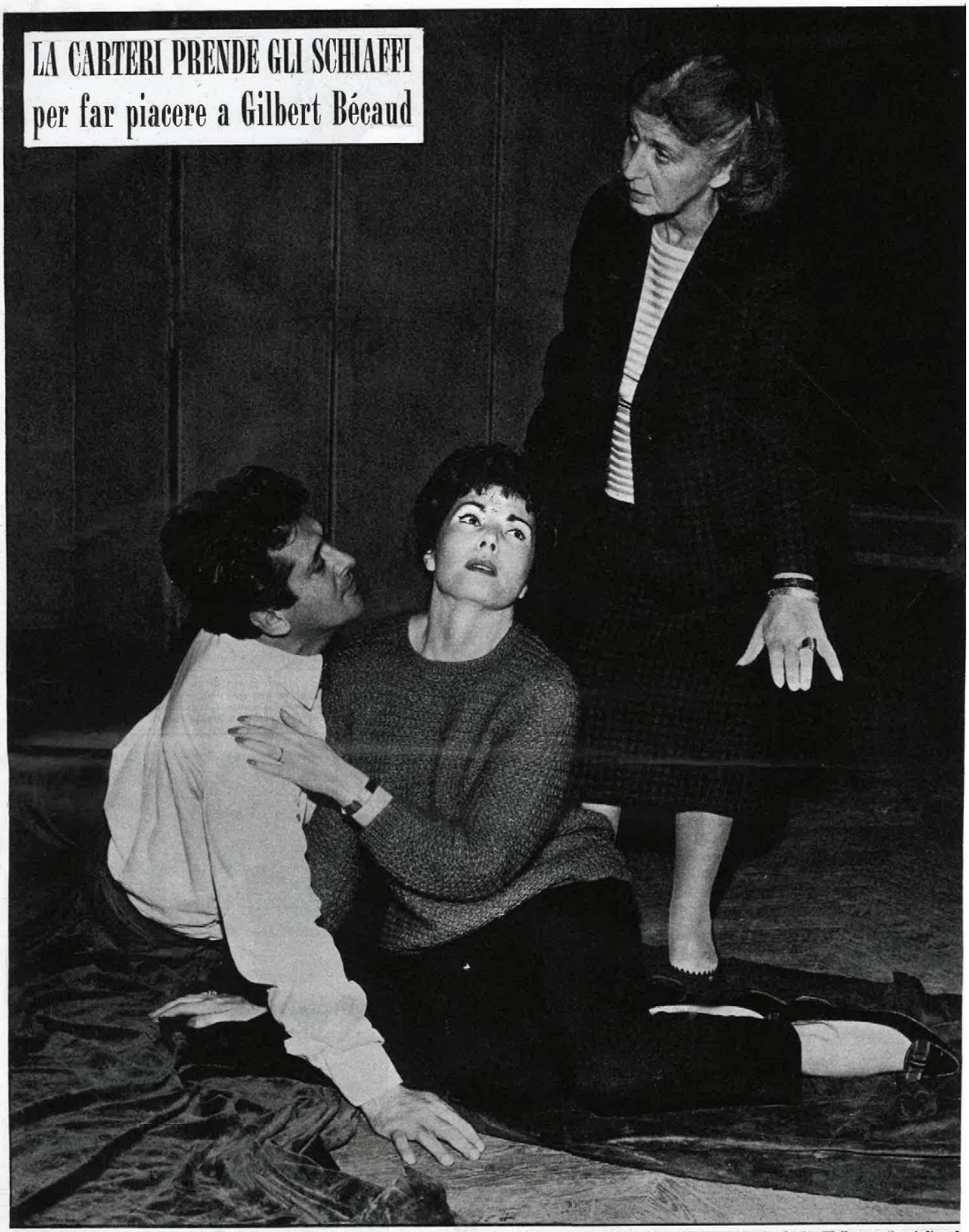
Tutta Parigi ha riservato una caldissima accoglienza all'"Opera di Aran", prima composizione lirica del popolare cantante-autore francese



Un pubblico d'eccezione ha gremito il Teatro dei Campi Elisi per la presentazione dell'« Opera di Aran » (foto accanto al titolo). Qui sopra Bécaud, chiamato alla ribalta con gli artisti, ringrazia per gli applausi ricevuti. Il celebre cantante compositore francese aveva composto il lavoro dal 1960 ma sino ad oggi la rappresentazione era stata rimandata. Ora l'opera sarà replicata in tutto il mondo.

1962-10 – L'Opéra d'Aran – Gilbert Bécaud – Maureen/Debutto – Parigi – Théâtre des Champs Elysées

LA CARTERI PRENDE GLI SCHIAFFI per far piacere a Gilbert Bécaud



Parigi. Sul palcoscenico del Théâtre des Champs Elysées si svolgono le prove dell'« Opera di Aran » di Gilbert Bécaud: la regista Margherita Wallmann (in piedi a d stra) sorveglia i due protagonisti, la soprano Rosanna Carteri e il tenore Alvinio Misciano, che stanno interpretando una scena d'amore. Margherita Wallmann, di origir argentina, presta da anni la sua opera alla Scala di Milano come coreografa e regista. La trama della nuova opera narra la storia di un giovane naufrago siciliano, A gelo, il quale, approdato nell'isoletta irlandese di Aran, s'innamora di Maureen, la fidanzata di Sean, un pescatore. Alla fine, mentre Angelo tenta di fuggire dall'isola c Maureen, sopraggiunge Sean che è sfidato a duello dal siciliano: Maureen, che s'interpone tra i due contendenti, viene involontariamente accecata dal fidanza

NAZIONE SERA 22/10/62

STASERA « PRIMA » PARIGINA CON DE GAULLE IN POLTRONA

Bécaud entra nella lirica con la sua «Opera di Aran»

Alvino Misciano e Rosanna Carteri, principali interpreti del lavoro - La regìa affidata alla scaligera Margherita Walmann



Bécaud: diverrà celebre anche come autore di opere liriche?

PARIGI, 22.

Stasera all'Opera di Parigi, la lirica registrerà un avvenimento che non risulta abbia precedenti: nel celebre teatro, alla presenza di De Gaulle, sarà un canzonettista a debuttare con una sua opera.

Il mondo della lirica arricci il naso, quello della canzone si stropicci le mani di soddisfazione: di fronte a De Gaulle, di fronte a un pubblico tra i più qualificati del mondo, Gilbert Bécaud, quello per intendersi, di «Mes mains», presenterà la sua opera, l'« Opera di Aran ».

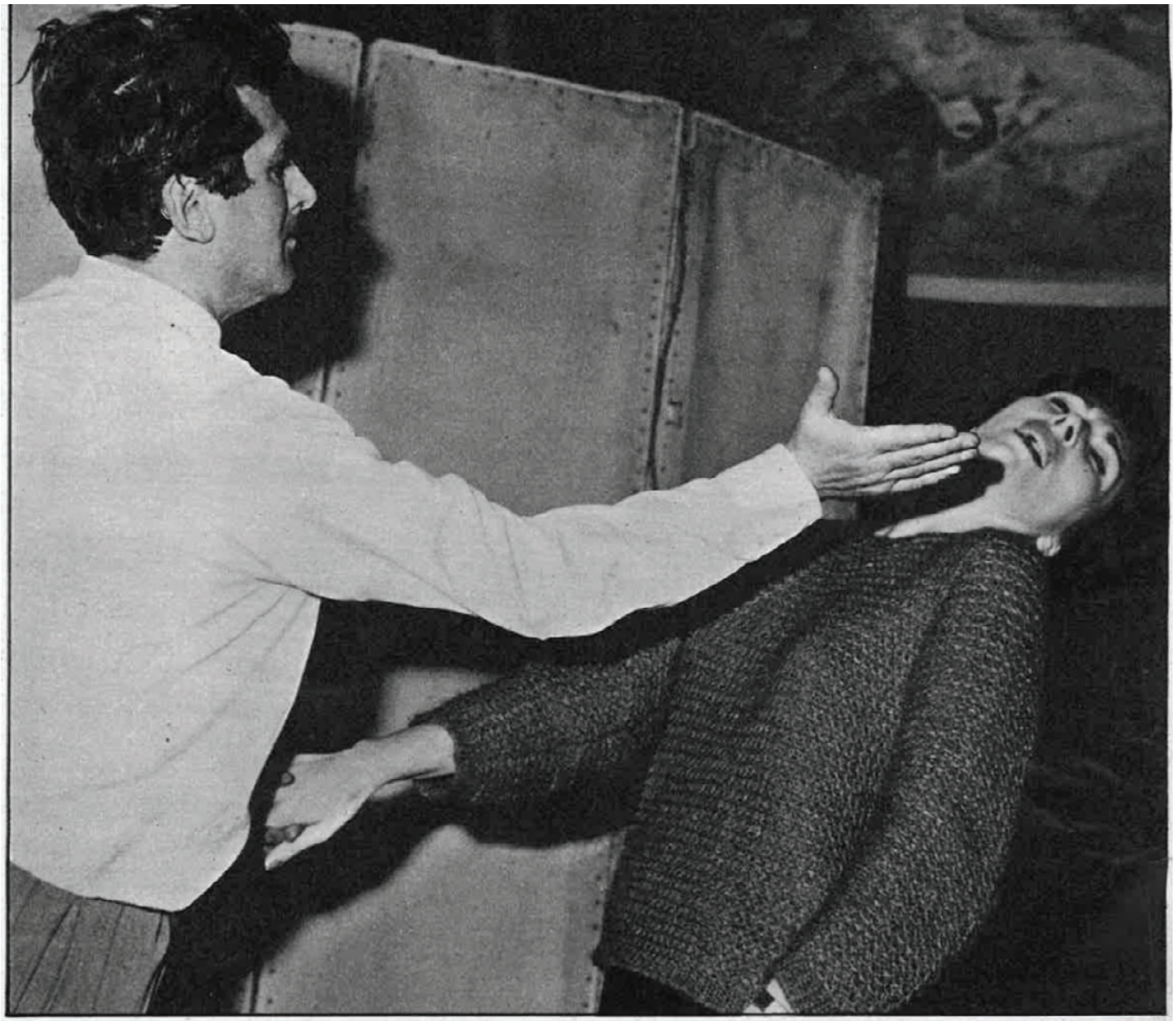
Al di fuori di ogni polemica (un nome come Bécaud può richiamare numerose simpatie sulla lirica anche da parte dei neofiti) si tratterà di un avvenimento che coinvolgerà altri grossi nomi. Margherita Walmann, la celebre regista scaligera, ha infatti curato l'allestimento dell'opera. I cantanti sono Alvino Misciano e Rosanna Carteri. Dunque la grossa carta non è stata giocata dal solo Bécaud. Molti hanno avuto fiducia in lui e nei suoi mezzi espressivi.

Prendiamo il caso della Carteri: mai la bella soprano ha attraversato un momento tanto impegnativo come questo. Nella scorsa estate furono assai lodate le sue interpretazioni di alcune arie inedite di Francis Poulenc nel grazioso teatrino di Montansier, a Versailles. Fu un avvenimento e se ne parlò a lungo.

In settembre la televisione italiana ha trasmesso quattro puntate dedicate alla cantante, alla sua arte e alla sua vita. Rosanna Carteri fu vista in un ruolo che essa interpreta nella vita in modo delizioso: quello di mamma felice di una bambina felice. La piccina si chiama Marina Giulia e ha due anni. Un musetto simpatico, pieno di comunicativa



Rosanna Carteri, qui ritratta con in braccio la figlia di due anni, sarà la protagonista femminile dell'opera di Bécaud



Parigi. Sono in corso le prove dell'« Opera di Aran », il melodramma con cui Gilbert Bécaud, cantante e autore di innumerevoli canzoni di successo, fa la sua prima incursione nel campo della musica « seria »: qui il tenore italiano Alvinio Misciano allunga un ceffone alla sua partner, la soprano Rosanna Carteri, durante una movimentata scena in cui fra i due protagonisti scoppia un violento litigio. La nuova opera di Bécaud va in scena il 25 ottobre al Théâtre des Champs Elysées: alla « prima » interverrà anche De Gaulle.

CORRIERE LOMBARDO Milano 12-13 gennaio 1963

La Carteri lascia Parigi



Rosanna Carteri ha terminato le recite dell'« Opéra di Aran » di Gilbert Bécaud e ha lasciato Parigi. Prima però ha voluto fare un ultimo giro [illegible] «boutiques» della città. Eccola mentre sta scegliendo alcuni monili.

L'ARENA - Verona

28 OTT. 1962

Trionfo a Parigi di Rosanna Carteri



PARIGI, 27 ottobre

Diviso è il giudizio dei critici sulla prima de l'« Opera di Aran » del cantante-musicista Gilbert Bécaud, ma tutti sono rimasti entusiasti dell'interpretazione della protagonista Rosanna Carteri.

« France Soir » (sotto un titolo di tre colonne « Rosanna Carteri trionfa nell'« Opera di Aran ») scrive: « Molte e gravi le riserve che si possono fare, ma che si possono anche dimenticare grazie alla qualità eccezionale degli interpreti. Rossana Carteri è, sotto tutti i punti di vista, ammirevole. Ella ha una delle più belle voci attuali e possiede un senso innato del teatro ». Uguali elogi per l'interpretazione magistrale della Carteri si trovano su « Monde ».

Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1962
Documenti vari

D. THEATRE MUNICIPAL
21 heures

Concert Symphonique

Orchestre Philharmonique de la Radiodiffusion - Télévision Française

Direction : **Gianfranco RIVOLI**
Soliste : **Rosanna CARTERI**

PROGRAMME

Première partie

1. — SYMPHONIE ECOSSAISE (Mendelssohn)

ENTREPIDE voyageur, Mendelssohn s'en fut un jour, en 1829, au pays des Highlanders, d'où s'étaient échappés, à cette époque, des chants celtes qui forcèrent l'admiration des romantiques. De ce pays il revint enthousiasmé par le paysage, par la musique qu'il y entendit, dont l'écho, atténué, s'est prolongé dans la **Symphonie écossaise.** La symphonie traîna dans les cartons du musicien, et c'est seulement en 1841-42 qu'elle fut travaillée et achevée. La couleur locale de cette partition, sa clarté firent grande impression sur Wagner, particulièrement sensible à l'**Allegro initial** et au **Scherzo.**

Quatre mouvements se partagent cette symphonie. D'abord, **Introduction ed Allegro agitato.** Il rappelle l'Ecosse, ses cornemuses, son pibrock, dont les « Bois » essaient de retrouver la sonorité mordante. L'habituel déroulement de l'Exposition, du développement et de la Réexposition n'en témoignent pas moins la volonté du compositeur d'observer les strictes symétries classiques, ce qui, vers la fin, n'écartera pas le rappel de l'Introduction.

Le **Scherzo** aussi n'oublie pas l'esprit du pibrock dont la clarinette se porte garante avant que ne s'en mêlent les staccati des Cordes. L'**Adagio cantabile** nous mène en pleine terre mendelssohnienne avec sa première phrase élégiaque confiée aux Violons et que reprendront Cors et Violoncelles avec une chaleur accrue. L'**Allegro guerriero e Finale maestoso** rappelle sans doute par son allure décidée et martiale, les hauts-faits des antiques preux, toujours avec l'assentiment du pibrock. Et le ton s'enfle, s'élargit, prend finalement l'allure d'un Choral empreint de noblesse et de vigueur.



Rosanna CARTERI

Peu de voix sont capables, comme celle de Rosanna CARTERI, de la puissance dramatique des opéras italiens et de la délicatesse intime des mélodies de Mozart.

On comprend les succès que la jeune cantatrice glane dans le monde entier. Une belle gerbe aussi l'attend à Besançon.

(Photo X)

2. — LES NOCES DE FIGARO : « Deh vieni non tardar » (Mozart)

SUZANNE rêve aux étoiles. La terre s'est assoupie et le silence se fait complice de l'amour. Viendra-t-il, l'aimé, calmer la fièvre amoureuse de celle qui attend ? Trouble qu'exprime la musique de Mozart dans un Air célèbre dont la poésie se mêle aux voluptés du soir.

AIR : « MISERA DOVE SON » (Mozart)

« OU suis-je, l'infortunée, est-ce l'air de Thèbes que je respire ? » s'écrie Fulvia dans **Ezio** de Metastase. Un texte fort connu au XVIII[e] siècle, et souvent mis en musique.

LA TRAVIATA : Grand Air de Violetta (Verdi)

LE lendemain de la première de la **Traviata,** Verdi écrivait à son élève Muzio : « Hier soir, la **Traviata,** fiasco. Est-ce ma faute ou celle des chanteurs ? Le temps jugera ». Le sujet choquait beaucoup de personnes sensibles au bon ton. Violetta était vraiment trop légère. Et se demande-t-elle, n'est-elle pas fille de la folie ? Le destin ne l'a-t-il pas vouée au plaisir ? Violetta s'interroge dans le grand Air que Verdi lui confie.

JULIUS CESARO : Air de Piangero (Haendel)

UN Air d'une grande beauté où le génie lyrique de Haendel s'épanouit en accents d'une intensité prenante et soutenue.

AIR DE MEFISTOFELÉ : « l'Altra notte in fondo al mare » (Boïto)

Gianfranco RIVOLI

« Un jeune chef milanais de grand avenir » écrivait, en 1958, Emile VUILLERMOZ. Déjà sympathiquement connu au Jury du Concours International de Jeunes Chefs d'Orchestre, le Maître se fait apprécier cette année comme l'un des meilleurs chefs italiens de notre temps.



ROSANNA CONQUISTA BECAUD E IL VIDEO

L'ex-fiamma segreta di Alberto Sordi ha fatto breccia nel cuore del chansonnier n. 1 di Francia: l'autore di « Mes mains » l'ha voluta quale protagonista della sua prima opera lirica. Rosanna Carteri apparirà presto in uno show televisivo



Rosanna Carteri a Padova con la figlia Marina di due anni. La soprano sta preparando una serie di trasmissioni televisive che avranno per titolo « Appuntamento con Rosanna Carteri » e che la vedranno nella veste di attrice, cantante, presentatrice. Racconterà tutta la sua vita.

Chi avrebbe mai pensato che gli attori più celebri e i divi del cinema fanno il tifo per i cantanti lirici? Per quanto strana, la cosa è autentica. Già Antonio Gandusio si professava entusiasta di Aureliano Pertile e Ruggero Ruggeri era sempre il primo ad accorrere alle rappresentazioni di Tito Schipa, mentre Virginia Reiter chiamava la Poli Randaccio « un miracolo d'arte » e Bella Starace Sainati definiva Claudia Muzio « la Duse della lirica ». Ora le cose non sono mutate. Vittorio Gassman adora la Callas, Arnoldo Foà predilige la Tebaldi, Salvo Randone e Renzo Ricci ammirano incondizionatamente Nicola Rossi Lemeni. Fra i grandi nomi dello schermo, Frank Sinatra è un patito di Antonietta Stella e Alberto Sordi si proclama un *fan* di Rosanna Carteri.

Qualche anno addietro, anzi, quando Rosanna Carteri stava per toccare l'apice della carriera in età ancora giovanissima, sembrava proprio che per lei Alberto Sordi, lo scapolo ad oltranza del cinema italiano, fosse lì lì per capitolare. La loro amicizia era nata durante la lavorazione del film *Mi permette babbo*, un filmetto giocondo, tutto pervaso di goliardica comicità, nel quale l'ineffabile Alberto era un appassionato cantante e arrivava a debuttare sulle scene di un teatro lirico a fianco niente meno della Carteri. Lei era Violetta Valery, nella *Traviata*; lui il medico che la visita nell'ultimo atto e si congeda dalla cameriera mormorando: *La tisi non le accorda che poche ore*. Senonchè l'intraprendente Alberto, al suo esordio tanto sospirato, veniva preso da una sorta di follia canora e, sembrandogli di vedere al posto del direttore d'orchestra nientemeno che Giuseppe Verdi in frack che lo invitava insistentemente a cantare, invece della sua breve battuta, attaccava un lungo sproloquio lirico fra le omeriche risate dell'intero teatro e le inferocite imprecazioni della primadonna prossima a venire meno dalla stizza.

Da quella volta, Alberto Sordi e Rosanna Carteri professarono l'uno per l'altra una vivissima simpatia. Fasci di fiori e scatole di cioccolatini arrivavano nel camerino della soprano ad ogni recita. Quando Rosanna inaugurò il Maggio Musicale Fiorentino al Teatro alla Pergola, quattro anni fa, come protagonista della *Donna del Lago* di Rossini, Sordi fece la sua apparizione in platea dando per primo il segnale degli applausi. Quest'amicizia tuttavia non andò mai oltre la cordialità. A capitolare fu Rosanna, che si decise a dire di sì alla domanda di matrimonio di un bel giovanottone di Padova, industriale e sportivo, padre felice della sua bambina. Ora, Alberto Sordi, ammiratore dell'amica soprano, non le manda più fiori e cioccolatini ma non manca in compenso di assistere alle sue esibizioni. L'ultima volta che lo si è visto in teatro fra gli spettatori plaudenti è stato all'Arena di Verona, quando Rosanna impersonava Margherita nel *Faust* di Gounod. Era una circostanza d'eccezione: dopo aver percorso tutte le tappe della carriera più fortunata, la Carteri si decideva finalmente a farsi sentire dal pubblico dei suoi concittadini. E fu un successo commovente.

Peccato che Alberto Sordi non figuri tra gli ospiti d'onore dello show televisivo di Rosanna Carteri. Si articolerà nel disegno di ben quattro puntate che corrispondono ciascuna ad un particolare momento della carriera e dell'esperienza artistica della celebre cantante. Il programma lirico imperniato intorno alla personalità della Carteri sarà compreso nel ciclo dei *recitals* lirici per il Secondo canale TV, con avvio dal prossimo settembre. Fu a suo tempo illustrato il programma iniziale, del quale sono protagonisti Nicola Rossi Lemeni e Virginia Zeani e quello immediatamente successivo, nel quale farà da mattatore Mario Del Monaco. A ruota, segue lo show della Carteri.

Altre trasmissioni sono allo studio, per dare continuità a questa galleria animata del bel canto. Con Rosanna Carteri, compariranno sul video, in qualità di ospiti, il regista Sandro Bolchi, il maestro e critico Giulio Confalonieri, il compositore Riccardo Malipiero, Paolo Montarsolo e Maria Caniglia. Titolo del programma: *Recital con Rosanna Carteri*. Regista è Ruggerini. Presentatore ed autore del testo Guglielmo Zucconi.

La prima puntata illustra l'esordio di Rosanna nel *Lohengrin* alle Terme di Caracalla in Roma, nell'estate del 1949. Era appena una ragazzina. Naturalmente un primo contatto col pubblico c'era già stato, e più che felice (nientemeno che accanto ad Aureliano Pertile, a Schio). Rosanna aveva 15 anni. L'anno prima del *Lohengrin*, aveva vinto il concorso per giovani voci bandito dalla RAI (1948).

La seconda puntata coglie Rosanna lungo le vie del successo conseguito in Europa e in America. Il suo secondo

giro artistico oltre Atlantico si compì in un clima di entusiasmo vivissimo, fra il 1954 e il 1955. All'Opera di San Francisco, al suo apparire sul palcoscenico per l'inizio delle prove, l'intera orchestra, con la quale nella precedente stagione aveva cantato più di una volta, si era levata in piedi per un applauso di saluto e di ammirazione. A Chicago, gli ammiratori che l'aspettavano all'uscita del teatro, dopo il suo primo spettacolo, erano tanti e così agguerriti da costringerla a farsi aprire un varco tra la gente dai poliziotti in motocicletta. Che dire poi delle accoglienze tributatele a Filadelfia, a Reno, a Boston, a Washington, a New York; dei banchetti e dei party in suo onore, delle galanterie delle quali era oggetto da parte dei ricchi ereditieri locali, delle numerosissime offerte di matrimonio?

Si sa, con quella prestanza e quella spregiudicatezza giovanile per la quale qualcuno, prima dell'avvento della Moffo, l'aveva proposta alla candidatura per il titolo di *Miss Lirica*, come avrebbe potuto Rosanna Carteri sottrarsi all'ammirazione dei «melomani» americani? Alcuni di quei ricchi giovanotti si trovavano a Napoli, nel 1956 sull'«Around the World» (*Il giro del mondo*), ancorata nel porto, quando la Carteri cantava al San Carlo nell'*Amico Fritz* e in gran numero accorsero al teatro per festeggiarla, le inondarono la scena di fiori, quindi la portarono di peso a bordo dove mr. Lonsdule Green, figlio di un grande industriale statunitense, aveva organizzato una festa conviviale in suo onore. La festa durò sino al mattino.

La terza puntata riguarda l'avvento nei grandi teatri europei, dalla Scala (dove fu protagonista della *Buona figliuola* di Piccinni nel 1951) al Festival di Salisburgo (dove fu prescelta da Furtwangler, nel 1952, come Desdemona in *Otello*). Al Maggio Musicale Fiorentino, Artur Rodzinski la volle per la parte di Natascia nella prima rappresentazione europea di *Guerra e pace* di Prokofieff. Tappe primarie, che condensavano interi periodi fitti di impegni in ogni parte d'Italia e del mondo. Rosanna era fra le interpreti più qualificate per grazia, voce, arte interpretativa, gusto, intelligenza e sensibilità. E non aveva, allora, che un'età da ragazzina di buona famiglia.

Infine, l'obiettivo televisivo presenterà la cantante nella intimità della sua vita familiare, nella sua casa di Padova, in compagnia del marito e accanto alla sua bimba. Sarà un modo garbatissimo ed estremamente civile per spiegare uno dei casi più singolari del teatro lirico contemporaneo: quello di un'artista che nel circuito di un decennio, sino alle soglie del matrimonio, ha toccato le punte più alte della carriera, senza per questo mai assumere atteggiamenti divistici, senza mai rinunziare alle prerogative di una sana dimensione borghese, nella quale il suo tipo femminile ha saputo adottare i caratteri comuni a tutte le ragazze di oggi, sportive, dinamiche, semplici, antiretoriche, pratiche e sbrigative.

Rosanna Carteri accennerà anche all'avvenimento del quale sarà al centro, a Parigi, fra poco. E' niente meno che la prima rappresentazione mondiale, al Théâtre des Champs Elysées, dell'opera lirica di Gilbert Bécaud *L'uomo di Aran*. Bécaud le chiese lo scorso anno, durante la sua permanenza nella capitale francese, d'essere interprete della sua opera. Gilbert ha una grande fiducia, è persuaso di aver scritto una cosa molto bella, sul genere di *Porgy and Bess*. E' buffo il modo con cui ha saputo coinvolgere nel proprio entusiasmo di autore novello anche una veterana delle scene liriche come Margherita Wallmann, che curerà l'allestimento scenico dell'opera.

Durante il soggiorno parigino della Wallmann, che curava all'Opéra la regìa dei *Troiani* di Berlioz nell'allestimento scaligero, Bécaud strinse d'assedio il suo hotel, fu assiduo a teatro, non l'abbandonò più un momento finchè non consentì ad ascoltare la sua musica. La celebre regista, abituata con autori come Strauss, Poulenc, Pizzetti, fu letteralmente conquistata da quel bel ragazzo dalla voce suadente e dal cuore caldo come le sue melodie.

Anche Rosanna Carteri è stata conquistata. Inoltre il soggetto dell'opera è oltre modo suggestivo: segue la falsariga del famoso film di Flaherthy. In un'isola dei mari del Nord arriva uno straniero e conosce una ragazza indigena il cui fidanzato è lontano. I due si innamorano. Al ritorno del fidanzato lo scontro è inevitabile. Nel tentativo di frapporsi tra i due uomini che lottano per lei, la ragazza è colpita all'occhio dalla lama di un coltello ed accecata. Il fidanzato si rende conto allora di quanto sia autentico l'amore della ragazza per l'uomo bianco. E i due amanti partono in una notte di tempesta e vanno incontro alla morte.

Dopo il periodo parigino, che l'occuperà durante quattro mesi, Rosanna Carteri sarà a Ginevra per alcuni concerti. Quindi farà finalmente ritorno in patria. Nel frattempo, per i suoi ammiratori, c'è dunque questa insolita occasione di uno show televisivo.

MARIO MORINI





Quando è libera dai suoi impegni di lavoro Rosanna Carteri dedica di preferenza il suo tempo libero alla piccola Marina che mostra di possedere un temperamento artistico non comune per una bambina della sua età. Fu durante la sua permanenza parigina del '61 che la soprano affascinò Gilbert Bécaud. Il grande chansonnier ha voluto a tutti i costi che Rosanna tenesse a battesimo il lavoro più impegnativo di tutta la sua carriera: l'opera « L'Uomo di Aran »

1962 - Copertina Corriere TV



1962 - Copertina Radiocorriere





UN CAPPELLINO ANCHE PER MARINA

Un cappellino anche per Marina: e la piccola naturalmente ne ha scelto uno il più possibile simile a quello della mamma. Rosanna Carteri ha percorso rapidamente le tappe di una brillantissima carriera, cantando, oltre che in tutti i maggiori teatri italiani, in molti d'Europa e d'America. È popolarissima tra il più vasto pubblico anche per essersi più volte esibita alla televisione e per aver fatto qualche film. Fu durante la lavorazione di uno di questi che conquistò la fervida ammirazione di Alberto Sordi, al punto da far parlare di probabile fidanzamento. Alla «prima» di «L'opera di Aran», al Teatro dei Champs Elisées, interverrà sicuramente tutta la migliore Parigi.



Una dolce giornata di sole autunnale ai Champs Elisées: il soprano Rosanna Carteri, che da un mese si trova a Parigi, dove debutterà in «L'opera di Aran» di Gilbert Bécaud, ha ricevuto la visita del marito, l'industriale Franco Grosoli di Padova, e ha deciso di prendersi una vacanza. Ecco i due coniugi insieme alla loro bimba, Marina Giulia, di due anni.



Rosanna approfitta della giornata libera anche per rifornire di cappellini il suo guardaroba. Marina naturalmente è con lei, e la osserva piuttosto stupita mentre prova i modelli di Jacques Barthét, il celebre modista che serve Brigitte Bardot, Martine Carol, Danielle Darrieux e altre attrici di grido.



Mentre Rosanna studia l'effetto di una deliziosa «cloche» in tessuto scozzese, Marina succhia svogliatamente un candito. È evidente che, assai più dei dolci, la interessano le misteriose operazioni in cui è impegnata la mamma, e che le piacerebbe molto imitarle. L'opera in cui debutterà prossimamente Rosanna Carteri è uno dei più attesi avvenimenti della stagione lirica parigina. Si tratta infatti della prima opera di Gilbert Bécaud, noto finora come autore ed esecutore di canzoni; a richiamare poi l'attenzione del pubblico ha contribuito il fatto che Bécaud sia riuscito ad avere come regista Margherita Wallmann, celebre per le sue messe in scena nei più quotati teatri del mondo.

OPERA D'ARAN.

G. BECAUD

MADAME ROSANA CARTERI

Chère Amie

Comme vous le savez ceci n'est pas définitif mais une base sérieuse pour le début Avant le définitif

Je suis à votre Disposition chaque jour (Mon téléphone 950.40.45 Seine et oise)

de tout ♡

votre Ami

G Becaud